INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,83.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Parla Minghetti!
La questione dei valichi alpini.
Belle antiche provincie.
La Germania e Trieste.
A Sandringham.
Il riordinamento dei quartieri generali di Torino.

(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

Omaggi ai ministri.

ROMA, 11, *ore* 2,10 *pom.*

Stamane i senatori meridionali, venuti a Roma per la discussione della legge per la bonifica di Napoli, recaronsi in corpo ad ossequiare i ministri Depretis e Pessina.

Una commemorazione.

FIRENZE, 11, *ore* 1,30 *pom.*

Stamane, alla presenza del prefetto e del sindaco, fu fatta, nella sala maggiore del Circolo Filologico, la commemorazione del medico fiorentino Giuseppe Barellai, il benemerito e compianto promotore degli Ospizi marini, volontario della campagna del 1848.

Parlò il professore Pauli, ricordando i pregi dell'estinto, e i suoi meriti filantropici, umanitari e patriottici.

Parlarono quindi l'avv. Andreucci, i professori Boncinetti e Lovi.

Assisteva un pubblico scelto.

La navigazione germanica.

BERLINO, 11, *ore* 11,15 *ant.*

Due ufficiali della marina italiana sono arrivati qui per perorare in favore di Genova come scalo della navigazione diretta all'Oriente.

Elezioni milanesi.

MILANO, 11, *ore* 3,50 *pom.*

Oggi ebbero luogo le elezioni comunali generali in seguito alla votazione che stabilì doversi fare una lista unica, senza distinzione fra Milano e Corpi santi.

Notasi una grande scarsità di votanti, a molti essendo riuscito incresciosa il dover giudicare in una sola volta e scrivere ottanta nomi.

Prevedesi la riuscita della lista costituzionale.

Però, poca animazione.

Tempo pessimo.

Agitazione agraria.

COMO, 11, *ore* 3,45 *pom.*

Per iniziativa di questo Circolo agrario, oggi, a mezzogiorno, tennesi al teatro Cressoni un Comizio degli agricoltori della provincia.

Riuscì numerosissimo.

Erano presenti i deputati Merzario, Polli, Bertolotti, Velini, Adamoli, Sperchi.

Dopo una calma discussione, che durò due ore, fu votato un lungo ordine del giorno col cui s'invita il Governo a mettere un freno al crescere delle spese, a ridurre quelle della guerra e della marina e delle ferrovie, a sopprimere i tre decimi di guerra sull'imposta fondiaria, e a stabilire dei dazi protettori a vantaggio dell'agricoltura.

Comizio ferroviario.

MONDOVI'-BREO, 11, *ore* 4,40 *pom.*

Oggi si tenne qui un Comizio per propugnare il miglioramento e completamento della esistente linea Torino-Savona.

Vi intervennero le rappresentanze di molti Municipii delle provincie di Cuneo e di Torino, e i deputati Sineo, Chiapusso, Delvecchio, Battini.

Presiedeva il cav. Jemina, sindaco di Mondovì.

Parlarono l'avv. Viale, il sindaco di Carignano e l'on. Sineo sostenendo la convenienza di miglioramenti alla linea attuale, e specialmente della costruzione di un nuovo tronco Carmagnola-Carignano-Torino, invece d'un semplice raddoppiamento di binario sull'attuale tronco Torino-Carmagnola.

L'on. Battini dopo un forbito discorso propose un ordine del giorno riassuntivo chiedente la sollecita costruzione della stazione di raccordamento a Bastia per le comunicazioni fra Mondovì e Savona, l'aumento delle stazioni lungo la linea Ceva-Savona, l'ingrandimento della stazione di Monchiero, lo sgravio per le Provincie ed i Comuni della loro quota per la costruzione delle ferrovie complementari, secondo la proposta dell'onor. Berti.

Quest'ordine del giorno fu accolto con applausi.

Il sindaco di Bene chiese quindi un voto per una linea Cuneo-Bene-Mondovì-Alba.

Non essendo questa linea all'ordine del giorno, il Comizio lo accordò l'appoggio morale.

Aderirono al Comizio gli on. Garelli, Baccarin, Giolitti, Demaria, Vaira, il comm. Ferdinando Siccardi, presidente della Camera di commercio di Cuneo, e il sindaco di Savona.

Un discorso di Minghetti.

(Agenzia Stefani).

Bologna, 11. — L'adunanza dell'Associazione costituzionale venne aperta alle ore 2,30.

Erano presenti il senatore Malvezzi, i deputati Lodovico Berti e Baldini e numerosissimi elettori.

Minghetti, salutato con applausi, pronuncia un discorso.

Svolge sulla questione ferroviaria le idee indicate appena alla Camera. Analizza il suo progetto del 1878. Mostra che d'allora in poi tutte le circostanze condussero gradatamente al progetto presente. Quindi è logico il passaggio alla discussione degli articoli.

Aggiunge considerazioni politiche. Non *vuole* mettere a repentaglio con una crisi la formazione della Maggioranza, e stupisce che Crispi la qualifichi cospirazione. Nulla è più aperto e leale.

Ricorda i fatti che seguirono dal 1881 in poi: il suo discorso di Legnago, la nuova legge elettorale ed il programma di Stradella.

Dice che dopo l'elezioni generali, il concetto di formare un grande partito con tutti gli elementi moderati per sostenere un Governo serio e forte imponevasi come una necessità a chiunque avea lo sviluppamento sincero delle istituzioni.

Il voto del maggio 1882 ne fu la prima manifestazione.

Levaronsi grandi clamori, ma come poteasi sinceramente parlare di cospirazione? Non mancarono i posteriori fatti a consolidare la Maggioranza, e nulla intanto il dubbio che si possa mercanteggiare.

Indica invece i disastri futuri dell'Opposizione.

Dilunga la grande opera legislativa preparata.

Parla particolarmente della questione agraria e della questione coloniale che domandano istantaneamente d'essere discusse. Ma come farlo senza esaurire il tema ferroviario?

Zanardelli giudica il nostro atteggiamento effetto di scetticismo o di fiacchezza. Non può essere scetticismo là dove è nobile, è chiaro lo scopo; non fiacchezza dove non può aver luogo timore e spavento. Lo scetticismo nasce sul frazionamento dei partiti, dalle esigenze d'interessi locali e dal predominio dei mediocri; la fiacchezza dal succedersi di Ministeri impotenti a procacciare l'ordine interno e alleanze di fuori. Appunto per combattere lo scetticismo e la fiacchezza occorre una forte maggioranza. Checchè avvenga, la condotta dei nostri amici resterà esempio di patriottismo e di alta moralità politica. *(Applausi prolungati)*

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

La Seduta del 11 gennaio.

Riprendesi la discussione del progetto sui *provvedimenti d'igiene in Napoli*.

CARACCIOLO rispondo alle principali obbiezioni mosse da Brioschi e Villari al progetto in discussione. Esamina particolarmente le condizioni dell'Amministrazione municipale di Napoli.

Lusingasi anche il Banco di Napoli, come istituto di beneficenza, potrà prestare il suo aiuto.

Riconosce la multiplicità dei provvedimenti che debbono concorrere al risanamento di Napoli. Non osta studiare profondamente e maturamente l'ordine dei lavori dell'Ufficio centrale. Associasi alle considerazioni fatte a questo proposito da Brioschi e Villari.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio dovrebbero allontanare qualsiasi dubbio. Circa però l'applicazione della legge richiederà un apposito regolamento, dove potranno stabilire una Commissione tecnica.

Conclude, pregando il Senato di approvare il progetto. Ringrazia a nome di Napoli il Senato, la Nazione e l'augusto Capo dello Stato. *(Bene!)*

MAGLIANI non entra nel merito della discussione, limitasi ad allontanare il dubbio che l'attuale provvedimento in favore di Napoli possa menomamente influire sfavorevolmente sulle condizioni del bilancio. Dimostra che le formalità amministrative ritarderanno indubbiamente l'epoca dei primi pagamenti. Calcola che questi pagamenti non comincieranno avanti il 1° luglio 1885; se occorressero prima, si provvederà con fondi municipali, oppure diversamente senza gravare lo Stato.

Conferma che il Banco di Napoli potrà concorrere con sussidii abbastanza larghi.

Confida che il Municipio di Napoli, sollevandosi a nobile altezza supra l'avvenire provvederà da se stesso a compiere il risanamento della città.

Dimostra lo Stato essere sufficientemente guarentito. Malgrado il suo aiuto per Napoli, non vorrebbe concorso col suo voto ad accordare l'attuale è nell'atto, se non avesse prima la fede nel risorgimento. (Bene!) Illustre città. Spera che il Senato dividerà questa fede. *(Bene!)*

Procedesi a la discussione dell'art. 1°.

PIERANTONI voterà per il progetto come davero nazionale. Il progetto non potrà far tutto. Sollecita principalmente la Convenzione sanitaria internazionale, e, come conseguenza delle cresciute comunicazioni marittime e del taglio dell'Istmo di Suez. Chiama l'attenzione del Ministero dell'interno in modo speciale sulle cattivissime condizioni delle carceri di Vicaria e Carmine. Chiede che col fondi del bilancio le due carceri predette siano anche avanti dieci anni demolite.

DEPRETIS risponde la gravità della questione. Assicura che il Governo studia la riforma carceraria, ma richiedonsi mezzi finanziari considerevoli.

Sebbene le condizioni delle carceri siano non meno quelle antiche pure non sulle dichiararle pessime, come pessime sono le carceri di altre parti d'Italia. Tuttavia assicura che il Governo intende di procedere alla riforma carceraria, mediante nuovi edifizi senza prendere impegni di data fissa, che potrebbero compromettere le condizioni delle finanze. Forse la riforma carceraria potrà anche comprendersi nel rinnovamento edilizio di Napoli.

Approvasi l'art. 1° e successivi fino al 10.

FINALI ricorda la benemerenza di Napoli che portò così spontaneo contributo all'unità nazionale, pure provvedendo immensi bisogni materiali, ma dimostra che ingiustamente si accusa il Governo di aver consumato il capone del dazio-consumo di Napoli, e come sia stato non il risarcimento di un gravame, ma un vero e proprio beneficio ed una disposizione stabilita dalla legge del 1871.

CARACCIOLO, relatore, fornisce alcuni schiarimenti.

BRIOSCHI critica la forma dell'art. 11.

DEPRETIS dichiara che, se sarà necessario, si provocherà una deliberazione del Consiglio comunale di Napoli.

AMORE, direttamente e indirettamente interpellato, prende la parola per dichiarare, a nome della città di Napoli, che non considera la legge attuale come un grande beneficio, e formulasi prova che Napoli è perfettamente in grado di far onore ai propri impegni. Se ciò non accadesse il Governo è più che ampiamente tutelato.

Approvasi l'art. 11.

Dopo brevi osservazioni di CANONICO, di RUGANTI, di DEPRETIS e di MANCINI, si approva l'art. 12 sino al 15.

AURITI all'art. 16 solleva alcune obbiezioni d'ordine giuridico ed amministrativo, cui rispondono DEPRETIS, MIRAGLIA, MANCINI ed ERRANTE.

Approvasi l'art. 16 e successivi fino al 18 inclusivo ed ultimo del progetto.

Procedesi allo scrutinio segreto.

Risultato: votanti 217, favorevoli 96, contrari 21.

Il Senato approva.

Levasi la seduta a ore 6,10.

COMIZIO AGRARIO A GALLARATE.

Anche a Gallarate ebbe luogo un Comizio sulla crisi agraria.

Vi intervennero molti.

Il deputato Canni parlò ripetutamente per l'applicazione dell'imposta fondiaria per quotità, cioè in base alla rendita annua, e contro i dazi sui cereali, come misura antiumanitaria, anti-democratica e che non raggiungerebbe lo scopo.

Dopo vari discorsi, si votò all'unanimità:

1. Perequazione, applicando l'imposta fondiaria sulla rendita vera annuale;

2. Abolizione dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi agrari;

3. Invito al Parlamento di frenare la spesa non urgenti e non assolutamente necessarie;

4. Abolizione dei tre decimi di sovrimposta di guerra;

5. Invito al Ministero di applicare tutti i rimedi proposti da Jacini.

Alle 4 pom. tutto era terminato. La riunione durò due ore.

LE TARIFFE FERROVIARIE IN SICILIA

La Camera di commercio ed arti di Palermo nella tornata del 6 corrente, su proposta del vice-presidente, sig. Amato, che presiedeva l'adunanza, in primo, ed unanimità di voti, la seguente deliberazione:

« La Camera di commercio ed arti di Palermo;

« Considerando che nell'interesse generale del commercio siciliano riuscirebbe molto proficuo un esame simultaneo delle sue rappresentanze sulle tariffe dei trasporti per ferrovia contenute nel progetto in discussione presso la Camera del Parlamento.

« Aderendo al cortese e deferente invito della Camera di Messina;

« Delibera

di pregare tutte le consorelle dell'Isola a voler convenire in Palermo, a mezzo di loro rappresentanti, per discutere e deliberare di urgenza in merito a tale argomento.

« Manda perciò alla presidenza di partecipare sollecitamente gl'inviti determinando le modalità del convegno.

In conseguenza di questa deliberazione è stato indetto il congresso pel giorno 14 corrente onde il voto del medesimo possa trovarsi emesso prima che si riaprano le sedute parlamentari; e perciò con urgenza sono stati diramati gl'inviti a tutte le Camere di commercio dell'Isola.

Legge sui rimboschimenti.

Togliamo dal *Diritto* del 9 corrente:

« Innanzi alla Camera trovasi un disegno di legge intorno ai rimboschimenti.

« Il Ministero proporrà alcune modificazioni che ne rendano più efficace e pronta l'applicazione. E proporrà del pari allo stesso intento alcune modificazioni alla vigente legge forestale.

« È pure divisamento del Governo di presentare un disegno di legge per modificare quella del 1871 in ordine ai boschi inalienabili dello Stato, proponendo, fra l'altro, di iscrivervi alcuni boschi ora demaniali che trovansi nelle Puglie e nella Sardegna. Così si avrebbero nelle principali regioni forestali d'Italia boschi che, condotti razionalmente, oltre agli scopi principali per i quali sono mantenuti, possono in certa qual guisa servire d'istruzione e d'esempio ad una buona coltura forestale. »

Emilio Fallaci.

Togliamo dalla *Gazzetta Livornese* del 9 corrente:

« Il celebre malfattore Fallaci sta per perdere il suo nome e cognome e divenire un numero.

« Il Ministero dell'interno lo ha destinato al penitenziario di Volterra, e crediamo che la sua partenza non sia rimessa ad un'epoca molto lontana.

« Però quest'epoca non verrà sconosciuta al popolo.

« Il Fallaci deve partire *fiammifero accesi* e senza l'addio dei suoi.

« Il Fallaci stesso si raccomanda che le ferrovie viaggiare alla convenienza, giacchè teme lo sdegno del popolo.

« Il futuro galeotto è invaso dalla mania di scrivere: scrive da mattina a sera e dice che vuole far palese ai presenti e ai posteri la vera sua indole.

« Egli domanda continuamente carta, e farebbe a meno della minestra per essere un quinterno di carta.

« L'annunzio della prossima partenza non turbò punto il Fallaci, nè gli parve buona o cattiva la scelta di Volterra. »

Ultimo corriere

(Dispacci telegr. partic)

Camera italiana di commercio nella colonia parigina.

PARIGI, 11, *ore* 7,25 *pom.*

Dodici dei più notevoli commercianti italiani di Parigi si radunarono oggi sotto la presidenza del console Negri per discutere sulla fondazione di una Camera di commercio italiana a Parigi, come già si fece ad Alessandria d'Egitto, a Montevideo e in altri luoghi.

Furono letti, discussi ed approvati gli statuti.

La sottoscrizione fra i presenti per far fronte alle prime spese preparatorie ha prodotto 3000 franchi.

ROMA, 11, *ore* 9,30 *pom.*

La questione Cirmeni.

Il *Diritto*, pur dichiarando la sua amicizia per l'on. Mancini, riconosce che la sua risposta all'interrogazione del senatore Majorana sull'espulsione del dottor Cirmeni da Berlino fu insufficiente. Augurasi che dia alla Camera una risposta migliore, e di poter ottenere quella riparazione che si attende.

Il scultore Alfieri.

Il Re, di moto proprio, decorò del gran cordone dell'Ordine Mauriziano il senatore Alfieri di Sostegno per le sue benemerenze verso la Scuola di scienze sociali di Firenze.

Il capitano Di Brocchetti.

Il capitano di fregata Di Brocchetti recasi all'estero per affari di famiglia.

La bonifica romana.

È imminente l'arrivo di altri 100 operai da Imola per attendere ai lavori della bonifica romana.

Riforma giudiziaria.

La *Stampa* dice che il ministro Pessina diede ai suoi fatti di studiare le più urgenti riforme giudiziarie.

Il ministro Grimaldi.

L'on. Grimaldi è leggermente ammalato per un'angina.

Telegrafi e telefoni.

Risulta dalle statistiche che durante il 1884 spedironsi 7,176,523 telegrammi, di cui 6,619,010 interni.

Vi è un aumento di 124,302 telegrammi sull'anno precedente.

L'incasso ammonta a L. 10,971,741; le spese, a L. 9,190,433, delle quali lire 262,458 per stampati e cancelleria.

I proventi telefonici salirono da lire 48,000 ad 80,000.

Il principe Gerolamo.

Oggi il Re ricevette il principe Gerolamo Bonaparte, che stassera riparti per Moncalieri.

La carta-moneta.

Il deputato Nervo manda alla *Tribuna* una lettera nella quale, come membro della Commissione parlamentare, spera che il Governo non vorrà disconoscere le prerogative parlamentari, nonchè gli impegni assunti colla Commissione, aumentando di proprio arbitrio la circolazione degli istituti d'emissione.

Duello incruento.

Nel pomeriggio ebbe luogo al Bosco Sacro uno scontro alla sciabola fra il sig. Milani, corrispondente del *Corriere della sera*, ed il sig. Albano, corrispondente dell'*Ardito* di Como.

Dopo cinque assalti, rimasti infruttuosi la causa dalla labilità del terreno, si pose termine al duello. Gli avversari si strinsero la mano.

ROMA, 12, *ore* 9,15 *ant.*

Alla Borsa.

Il *Popolo Romano*, rilevando i ribassi alla Borsa causati dalla spedizione in Africa, deplora che lo spirito degli Italiani si allarmi per degli avvenimenti che in altri paesi si suole guardare quasi indifferentemente.

L'elezione a Pesaro.

Produssero profonda impressione i voti straordinari toccati ad Amilcare Cipriani nell'elezione di Pesaro.

La legge per Napoli.

L'on. Depretis, ieri a sera, sottopose alla firma del Re la legge pel bonificamento di Napoli.

Banchetto di Veterani.

Ieri a sera i Veterani di Roma offersero un banchetto ai colleghi reduci per la commemorazione della morte di Vittorio Emanuele.

Il banchetto ebbe luogo al Ristorante della stazione, ed era di 150 coperti.

Vi presero parte il generale Galletti ed i deputati Baccarini ed Amadei. Eravi altresì una rappresentanza dei Veterani di Torino.

L'on. Baccarini pronunciò un vivace discorso, nel quale, prendendo occasione dai fatti che stanno per svolgersi in Africa, augurò all'Esercito italiano nuova gloria.

Le parole dell'oratore furono accolte con applausi e grida di « Viva l'esercito. »

Altri brindisi e numerosi evviva furono fatti all'indirizzo del Re e della Regina d'Italia.

Intemperie.

Piove dirottamente da ventiquattr'ore ed il Tevere è minacciosc.

Precauzioni militari.

PARIGI, 12, *ore* 9,10 *ant.*

La *Justice*, giornale del deputato Clémenceau, assicura che da qualche giorno dei distaccamenti di agenti della sicurezza sono consegnati in permanenza.

Nelle caserme di Parigi e dei dintorni i soldati vennero forniti di cartuccie, e vivari di campagna.

Si calcola che il contingente degli effettivi degli uomini è pronto a mareiare al primo ordine.

Agenzia Stefani.

Lisbona, 11. — La quarantena per la provenienza dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Olanda e dal Belgio fu soppressa.

Parigi, 11. — La riunione della Conferenza monetaria venne rinviata al 15 aprile.

Atene, 11. — Annunziasi che prossimamente cesserà il corso forzoso.

Londra, 11. — Un dispaccio di Wolseley da Korti, in data 11 gennaio, dice di aver ricevuto notizie da Khartum in data 26 dicembre, secondo le quali Gordon gode buona salute.

Le truppe sono ben disposte e hanno ricche vive sul Nilo con cinque vapori.

Elezioni politiche.

Pesaro, 11. — Risultato finora conseguito: Passaschi 1213, Cipriani 966.

Il terremoto di Spagna.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 11. — Il re fermossi a Loja quattro ore, quindi andò a Granata. Stamane andrà ad Alhama, ove pernotterà sotto la tenda. Le scosse continuarono a Velez, non deboli. Il villaggio di Guevajar continua a spostarsi giornalmente un metro.

Al Senato, Sivela attaccò vivamente il Gabinetto sulla questione degli studenti.

Madrid, 11. — Enormi blocchi di roccie staccaronsi dalle montagne vicine a Torrox. È urgente demolire oltre 200 case a Malaga screpolate. Le malattie maligne aumentano. Le scosse continuano.

Madrid, 12. — Si è osservato in alcuni punti della provincia di Granata che il suolo si eleva dalle montagne meno ora più tardi. Ciò fa supporre che la catena delle montagne dalla Sierra Nevada si elevò di alcuni centimetri.

Il re è giunto ad Alhama.

L'Italia in Africa.

NAPOLI, 11, *ore* 11,51 *ant.*

Stamane è giunto il piroscafo *trasporto* della Società di Navigazione Generale. Oggi stesso comincierà l'imbarco su questa nave dei pezzi e delle munizioni d'artiglieria.

Mercoledì s'imbarcheranno i bersaglieri, una compagnia d'artiglieria ed un plotone del genio, coi servizi annessi.

Una parte dell'imbarco si farà sulla nave da guerra *Principe Amedeo*. Siccome questa per la sua profonda immersione non potrebbe passare il Mar Rosso, si farà a Porto-Said il trasbordo sulla *Garibaldi*.

Ignorasi sempre il punto preciso dello sbarco delle truppe.

Dicesi che la spedizione sarà guidata da Mussa-Saglia-bey, il quale, essendo vissuto molti anni in Egitto, ha pratica dei luoghi e dei modi meglio appropriati per riuscire all'intento.

Assicurasi che l'effettivo della colonna di spedizione non raggiungerà i mille uomini, stantechè la compagnia dei bersaglieri sono ciascuna inferiori ai 100 uomini.

Preparasi una grande dimostrazione alle truppe al momento dell'imbarco.

ROMA, 11, *ore* 2,10 *pom.*

È partito per Napoli il capitano Spaccamela per prendere concerti circa i provvedimenti per l'imbarco.

Mancini ordinò all'avv. Branchi, commissario civile, di partecipare alla spedizione, partendo da Roma martedì.

È arrivato il colonnello Saletta, capo della spedizione africana. — Recossi subito alla Consulta.

ROMA, 11, *ore* 9 *pom.*

Domani mattina partiranno per Napoli i bersaglieri destinati alla spedizione africana. Saranno salutati alla stazione da tutta l'ufficialità del presidio.

Oggi gli ufficiali che rimangono offersero un lunch ai colleghi che partono. Notansi fra questi dei distinti giovani studiosissimi e periti in diverse lingue, compreso il tenente Penco, che conosce l'arabo. Havvi pure un altro ufficiale che da poco tempo ha sposato una signorina tedesca.

Gli ufficiali saranno in Africa muniti d'un casco bianco secondo il sistema inglese, con un abito sul genere di quello dei viaggiatori inglesi. Saranno provvisti di rivoltella e carabina. Essi ebbero facoltà di munirsi di cassette *necessaire*.

Le truppe portano dei forni di campagna d'ultimo sistema, e delle tende speciali per l'accampamento simili a quelle degli alpini.

Gli ufficiali ebbero 300 lire d'indennità per approvvigionarsi.

ROMA, 11, *ore* 9,10 *pom.*

La *Rassegna* assicura che la spedizione limiterassi ad Assab. — Soggiunge che l'armamento delle grandi navi viene fatto coll'unico scopo di costituire una squadra per le grandi manovre d'estate.

— Domani mattina sarà qui il capitano Cecchi, reduce della sua gita a Pesaro per affari di famiglia.

Avrà luogo una riunione a cui prenderanno parte il colonnello Saletta, capo della spedizione, l'avv. Branchi, commissario civile, il viaggiatore Cecchi, ed i ministri Mancini e Ricotti.

È probabile che qualcuno di essi abbia un nuovo colloquio col Re.

— Il Ministero pregò la Commissione parlamentare per l'esame del progetto di legge sul miglioramento delle condizioni nautiche della baia d'Assab di rinviare la sua riunione al 30 gennaio, a fine di non pregiudicare gli affari pendenti.

— La *Tribuna* annunzia che si sta trattando con una Società privata per instituire un servizio regolare quindicinale di piroscafi fra Assab e gli altri porti del Mar Rosso.

Si impiegherebbero a questo fine due vapori di media portata. Conseguentemente, la linea delle Indie fra Genova e Bombay approderebbe ad Assab anzichè ad Aden.

ROMA, 11, *ore* 9,30 *pom.*

Seguitano le sollecitazioni e le offerte [illegible] spedizione africana.

Giunsero oltre 50 domande di *reporters*, i quali si offrono di seguire la spedizione a proprie spese, sottoscrivendosi ad ogni condizione.

Furono rigettate tutte le domande.

Alcuni *reporters* si recheranno tuttavia ad Assab sui vapori della Navigazione Generale. Essi sperano di ottenere taggli delle agevolezze, sebbene non abbiano ricevuta nessuna assicurazione di poter seguire le Truppe nell'interno.

— Stasera la Corte tenne circolo. Vi intervenne il colonnello Saletta, capo della spedizione.

FIRENZE, 12, *ore* 7,40 *ant.*

Domani, col treno diretto, partiranno i soldati del 7° reggimento bersaglieri, destinati a far parte del contingente della spedizione africana.

Colla truppa parte pure il sottotenente medico Tinti che fa parte della spedizione.

ROMA, 12, *ore* 10,25 *ant.*

In seguito agli ultimi ordini ricevuti la compagnia bersaglieri del 1° reggimento destinata a far parte della spedizione d'Africa, partirà domani alle ore 10 di sera per Napoli.

Stamane il colonnello Airenone passò in rivista la compagnia che deve partire.

L'agitazione agraria.

A Vercelli.

Ieri (11 gennaio) a Vercelli, per l'iniziativa dell'Associazione monarchico-liberale, ha avuto luogo un Comizio agricolo, il quale è riuscito importante pel numero degli intervenuti e per la discussione.

Presiedeva l'ing. Damiani; erano presenti i principali proprietari e conduttori di fondi del Vercellese, moltissimi agricoltori e l'on. Lucca.

Aperta la seduta dal presidente con appropriate parole, presero parte alla discussione il nav. Borgogna, del Comizio agrario vercellese, il sig. Galante, del Comizio di Pallestro, l'avv. Cerrone, del Comizio agrario vercellese, l'avv. Lavini, il sig. Pillato, il sig. Sampietro e l'avv. Furno.

L'on. Lucca, deputato del partito agrario, pronunciò un discorso toccando anche il tasto delle Convenzioni non senza trovare ch'esse sono... quanto di meglio si potesse fare, ma ammettendo però che « le tariffe debbono esse modificate e concertate in modo che soddisfino ai bisogni di questa povera negletta che è l'agricoltura. »

Venne infine posto ai voti e approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, preoccupata delle tristi condizioni in cui versano proprietari, fittabili e contadini pel continuo avvilimento del prezzo del riso, prodotto principale ed unico rimuneratore delle terre vercellesi:

« Mentre fa voti perchè il Governo e il Parlamento adottino nell'interesse generale quei maggiori provvedimenti che si designano più efficaci e segnatamente la diminuzione dei tre decimi di guerra, e una conveniente sistemazione delle tariffe ferroviarie;

« Fa istanza nell'interesse più specialmente locale perchè vogliano assicurare una efficace diminuzione del prezzo delle acque di irrigazione, conforme al scemato valore del prodotto delle nostre risaie, ed un equo dazio di compensazione nei risi esteri per rialzare le sorti della sofferente agricoltura. »

Orari ferroviari.

La Direzione dell'esercizio della strada ferrata dell'Alta Italia ci comunica quanto segue:

Il Ministero dei lavori pubblici aveva ordinato che pel giorno 20 corrente mese fossero attivate alcune modificazioni d'orario, vivamente reclamate dal pubblico, fra le quali le più importanti sono le seguenti:

« Treno 5. Arrivo a Torino (da Parigi) alle ore 8 ant. — Partenza per Genova e Firenze ore 8,40 ant. — Arrivo a Genova ore 12,45 pom.

« Treno 15. Partenza da Torino alle ore 9,10 ant. — Arrivo a Milano ore 12,40 pom.

« Treno 170. Partenza da Alessandria ascrivibile da Mortara a reso accelerato. Alessandria partenza alle ore 10,27 ant. (dopo l'arrivo del treno 5 da Torino) — Milano arrivo ore 12,55 pom.

« L'orario dei treni corrispondenti viene pure modificato per assicurarne la coincidenza e sono resi accelerati alcuni treni, come si rilevera dall'orario generale che verrà pubblicato fra breve.

« In seguito alla chiamata della classe 1864 sotto le armi devendosi, e principiare dal 19 corrente mese, effettuare forti e celeri trasporti militari, l'Amministrazione si trova nella necessità di ritardare fino al 1° febbraio p. v. l'attivazione delle modificazioni d'orario sopradette. »

Casse postali di risparmio.

Diamo un riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di novembre 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	[illegible]
Libretti emessi nel mese di novembre	19,146
	[illegible]
Libretti estinti nel mese stesso	[illegible]
Rimanenza	[illegible]
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 140,336,283 [illegible]
Depositi del mese di novembre	» 10,219,121 [illegible]
	L. 150,555,405 [illegible]
Rimborsi del mese stesso	» 8,654,356 [illegible]
Rimanenza	L. 141,901,051 [illegible]

Pei capitani di porto.

L'on. Brin ha stabilito di aumentare gli stipendi dei capitani di porto, che dal 1885 in poi non miglioreranno affatto le proprie condizioni.

Nell'ultima discussione del bilancio per l'esercizio corrente l'onorevole Randaccio aveva invitato il Governo ad accrescere il compenso assegnato ai capitani di porto, come furono aumentati, negli ultimi anni, gli stipendi di tutti gli altri funzionari dello Stato.

Riconoscendo l'equità di tale domanda, l'on. Brin proporrà che nel prossimo bilancio annuale ai porti a 9000 lire lo stipendio dei capitani di porto di prima classe, e a 6000 quello dei capitani di seconda classe.

Al capitano di porto ispettore sarà assegnato lo stipendio di 8000 lire all'anno.

A sei capitani di terza classe farà aumentato lo stipendio, portandolo a 5000 lire.

Una regina derubata.

L'Agenzia Havas da Belgrado riceve il seguente telegramma:

« La regina Natalia, vedova di Milano, i regali nervi di lei, perchè le priva delle *gioie* più care di una donna.

Il re suo marito aveva fatto venire da Vienna a Belgrado alcune gioie del valore di 40,000 lire che dovevano servire di regalo pel capo d'anno all'augusta donna. Ma la gioia cambiarono destinazione ed [illegible] runo, e quanto pare, ad arricchire qualche furfante che probabilmente non si farà vedere per comparire alla Corte di Serbia.

Intanto cinque impiegati della posta sono stati messi in carcere in prigione.

BORSA UFFICIALE

Oggi 12 gennaio

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino: [illegible] Fine corrente: [illegible] Senza cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 97 40.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 93 22.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in ogni [illegible] Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 61 10

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 63 24.

Rendita Italiana — prezzo normale 90 75.

Fondo Monetario [illegible] — C. del matt. in [illegible] 930 50 937 937 935 37 Le.

Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in [illegible] 420 Le.

Az. Ferr. Meridionali — C. del mattino in [illegible] 661 50 Le

CAMBI	a vista da	a	a fine mese da	a
Francia	100 25	100 35	— —	— —
»	100 25	100 35	— —	— —
Svizzera	100 —	100 10	— —	— —
Londra	— —	— —	25 06	25 11
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 10	25 15
Germania	— —	— —	123 3/8	123 7/8

Cronaca della Borsa, 12 gennaio. — Sabato la disposizioni della Borsa ufficiale di Parigi si mostrarono sempre accasciate. Poco affari, è vero, ma sostegno su tutta la linea.

Dall'Italiano si diceva che trova sempre molti compratori, malgrado i suoi prezzi elevati; e si aggiungeva essere opinione generale che raggiungerà facilmente il pari.

Ecco i corsi d'apertura:

81 87, 79 75, 109 75, 97 75.

Chiusura ufficiale:

81 90, 79 70, 109 87 1/2, 97 65.

Alla sera le Rendite francesi rimasero sostenute, ma l'Italiano ripresa calma un movimento abbastanza vivo di reazione:

81 85, 79 65, 109 87 1/4, 97 52 1/2.

Alcuni telegrammi particolari dicono che sono ordini di vendita partiti dall'Italia e particolarmente da Genova che hanno prodotto questo ribasso. Forse anche si ebbe per iscopo di rendere deboli le Borse d'Italia di questa mattina.

Perchè non si fece ribasso alla Borsa ufficiale?

Ore 12

La scarsa Borsa d'oggi ascrivesi piuttosto debole, sui bassi corsi del Boulevard di Parigi di sabato, ma poi si manifestava della fermezza tanto sulla Rendita che sui valori.

Ecco il listino d'oggi:

Rendita fine mese 97 61 1/2 a 97 65
Rendita cont. 97 45 a 97 40
Banca Nar. 2170 a 2165
Meridionali 657 a 655.
Banca di Torino 630 a 628.
Banca Generale 510 a 512.
Banco Sconto 433 a 431.
Credito Torinese 288 a 285.
Milano Subalpina 496 a 496.
Tabacchi 500 a 502.
Meridionali 661 a 65
Industria e Commercio 224 a 22[illegible]

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

L'ITALIA

Parla Minghetti!

Nel suo discorso pronunciato alla Camera il 29 dicembre, l'on. Zanardelli osservava che le Convenzioni sarebbero respinte da una grande maggioranza, e che anzi, come quella del 1877, non sarebbero neppure giunte all'onore della pubblica discussione nella Camera, se non fosse la questione politica, di cui aveva parlato prima l'on. Minghetti.

L'on. Zanardelli osservò che la causa per cui *prevarrebbero le Convenzioni*, per confessione stessa dell'onor. Minghetti, *consiste nella dissoluzione dei partiti, nella confusione in cui avvenute* [illegible] fazione e confusione che porta [illegible] la fiacchezza e lo scetticismo. Alle rivoluzioni succedono periodi di indolenza, di apatia, di egoismo, in cui spengonsi gli entusiasmi, la fede nelle idee, il culto delle virtù.

***

La severa parola dell'on. Zanardelli dovette far l'effetto d'un ferro rovente sopra due nomini della rivoluzione, come [illegible] Depretis e Minghetti, i quali prepararono e mantengono il presente periodo di dissoluzione, di confusione, di fiacchezza, di scetticismo, d'egoismo, di apatia, di mancanza di convinzioni.

L'on. Minghetti sentì il bisogno di difendersi, e perciò parlò ieri dinanzi alla Associazione costituzionale di Bologna.

Finora non abbiamo sott'occhi che il sunto di questo discorso, quale ce lo manda l'Agenzia Stefani. Pure però che sia un sunto abbastanza esatto, e questo basta per persuaderci della giustezza di una satira che leggevamo qualche tempo fa in un giornale romano, nel quale l'onorevole Depretis, preso pel bavero l'onorevole Minghetti, gli diceva che il più gran servizio che poteva rendergli era quello di non parlare.

***

Non ci occuperemo della disinvoltura con cui l'on. Minghetti crede di giustificare il suo cambiamento d'opinione riguardo all'esercizio delle ferrovie. Egli dice che dal 1876 in qua tutte le circostanze condussero gradatamente al progetto presente. Avrebbe potuto dire con più verità che dal 1877 in qua tutto il lavoro di Depretis condusse al progetto presente, poco distante da quello del novembre 1877 che lo stesso Minghetti e compagni combatterono. Il Minghetti fece comprendere in sostanza che il progetto ferroviario era una pillola che, non per ragioni di merito, ma per ragioni di politica, bisogna trangugiare; ma pare che abbia ancora avuto tanto pudore da non dire che la pillola è buona.

È una difesa delle Convenzioni, con ragioni tecniche, economiche e finanziarie che saremmo curiosi di sentire in bocca dell'economista e finanziere Marco Minghetti! Allora vedremmo fino a che punto la politica può cambiare le opinioni anche in una materia d'indole amministrativa e tecnica come sono le ferrovie.

Ma, prossimamente, i onor. Minghetti non ci darà questa soddisfazione!

***

L'on. Minghetti ci mostra chiaramente quale è la sua unica preoccupazione. Non potendo risuscitare la Destra tal quale era prima del 1876, egli, servendosi di Depretis come strumento, vuole *formare un grande partito* **con tutti gli elementi moderati.** Soggiunge che fa ciò *per sostenere un Governo serio e forte*. Ogni partito suol chiamare « serio e forte » il proprio Governo, e perciò questo bel proposito non ci scandolezza. Piuttosto troviamo strano che nella costituzione del partito da lui segnato, l'on. Minghetti veda in « svolgimento sincero delle istituzioni. »

Finora ci avevano sempre creduto, ingenui che siamo! che le istituzioni si svolgessero progredendo. Secondo l'onor. Minghetti ci si svolgono invece regredendo come i gamberi!

Ad ogni modo, l'on. Minghetti a questa formazione d'un **partito moderato** sacrifica ogni altra cosa. Il *do ut des* è stato il patto dichiarato ed implicito che avvenne tra l'on. Minghetti e l'on. Depretis.

Il capo dell'ultimo Ministero di Destra, che cadde sulla questione ferroviaria, accetta il *porro unum necessarium* dell'on. Depretis, le Convenzioni, purchè il capo dell'antica Sinistra conceda a lui, Minghetti, il suo *porro unum necessarium*, un partito moderato!

È il patto del tradimento, il patto del diavolo!

Minghetti afferma che la condotta dei suoi amici resterà esempio di patriottismo e di *alta moralità politica!* Egli può illudersi nella convinzione che ciò sia vero per lui e pei suoi amici, quantunque non paia a tutti cosa buona venire un passo per sessant'anni per gli interessi d'un partito. Ma chi oserebbe dire che sia *alta moralità politica* quella che fanno Depretis e i suoi amici?

Minghetti ha per lo meno la scusa di fare un sacrifizio per costituire un partito. Depretis, invece, vende il Paese per 60 anni tanto come lui, e nello stesso tempo rovina il proprio partito!

***

L'on. Minghetti è persuaso nulla lasci il dubbio che si possa retrocedere sulla strada fatta dopo il 19 maggio 1868.

Se le Convenzioni verranno approvate, lo crediamo anche noi. Il nuovo partito sarà costituito, e, siccome l'on. Depretis ne sarà inevitabilmente stato, se vuole per conseguenza logica, che l'on. Minghetti ne sarà il successore. Se invece le Convenzioni non saranno approvate, l'on. Depretis sarà ugualmente, ma l'onorevole Minghetti avrà ancora molta strada da fare prima di giungere alla meta.

Intanto è evidente che tanto l'onorevole Minghetti quanto l'on. Depretis fanno molto assegnamento « sui dissidii interni dell'Opposizione. » L'on. Minghetti, per lo meno, ha la memoria corta: dato che nell'Opposizione ci siano dissidii interni, essi non saranno mai maggiori di quelli che per 16 anni divisero la Destra, capitanata or da Lanza, or da Minghetti, or da Sella, or da Menabrea, e così via. Quando Depretis cadesse, vorremmo vedere la famosa disciplina che ci sarebbe nel nuovo partito, il quale non è ancora un partito, ma semplicemente una maggioranza temporanea, composta di elementi eterogenei non ancora amalgamati e forse assolutamente incompatibili.

***

Lo scetticismo, dice l'on. Minghetti, nasce sul frazionamento dei partiti e del predominio dei mediocri.

Il frazionamento è certo molto più probabile nella presente Maggioranza, la quale non ha per base un ordine di idee politiche, che non nella Opposizione la quale ha tutto il vecchio programma della Sinistra da svolgere e continuare. Quanto al predominio dei mediocri, è proprio la caratteristica della Maggioranza presente: i mediocri non son forse quelli che non hanno convinzioni proprie, che hanno una testa non per pensare con quella degli altri, che non hanno altra energia che quella di fare la volontà altrui?

Via, on. Minghetti, voi fate della poesia se credete proprio che la Maggioranza che segue l'on. Depretis sia parlamentarmente il meglio che si possa avere nel migliore dei mondi! Questa Maggioranza conta come numero finchè ha un Depretis che, con mezzi leciti ed illeciti, riesce a mantenerla unita. Come qualità, via, avete molto troppo elevata per credere che il valore consista nella mancanza di convinzioni e di valore!

***

Il resto del discorso dell'on. Minghetti non può più essere che ironia.

Quando egli allude ai Ministeri « impotenti a provvedere l'ordine interno e alleanze di fuori, » parla certamente all'indirizzo del Governo presente, giacchè nessun Ministero ha mai meritato meglio questa definizione!

Eppure Minghetti lo sostiene! È evidente; spera colla stessa Maggioranza, su questa resterà a lui, di far meglio!

Ma l'avrà egli proprio questa Maggioranza? Il parto laborioso di due anni gli darà proprio un partito *forte*, robusto, tetragono a tutte le prove?

È quello che vedremo! Per ora, ci permettiamo di dubitarne!

La questione dei valichi alpini.

Monte Bianco-Sempione-Gran San Bernardo.

Neuchâtel, 8 gennaio.

(Dall'Eneа) — Dalla sede del Comitato promotore tecnico e ufficio di redazione unica e sola del *Grand Saint-Bernard-Col-Ferret* io posso seguire con occhio vigile la peripezia della campagna e mandare ogni giorno ai lettori della *Piemontese* un bollettino della guerra che si combatte tra i partigiani dei tre valichi alpini... di là da venire.

Guglielmo Ritter, generale in capo delle Legioni del Gran San Bernardo, ha mente fervida, sguardo terribile, barba nera, ricciuta, colorito bruno, lineamenti accentuati, attività febbrile; tutto in lui indica la forza d'una volontà indomita. [illegible] quando è l'ora di un generale in capo, sulla bandiera del quale sta scritto: *O vincere o morire!*

Ma G. Ritter non riesce à *faire marcher* l'affare del traforo del Gran San Bernardo, ciò vuol dire che non è possibile neanche per chi, come lui, sa fare l'impossibile. So la questa lotta d'interessi complessi qualcuno dovrà vincere, certo sarà Guglielmo Ritter; se non vince, avrà il vanto d'aver morti e seppelliti i suoi competitori: Monte Bianco e Sempione.

***

Nell'Alta Savoia, quando si vuol far passare un repubblicano Ferryata, come Martino Feuillet, per esempio, si tira fuori il carroccio del traforo dal Monte Bianco!

Se gli elettori si mostrano ricalcitranti, si rizza dinanzi a loro lo spettro della soppressione della *zona!!!* Così parimenti, quando la *Suisse Occidentale*, transfigurata in S. O. S., trovasi alla vigilia di una nuova emissione di Obbligazioni che fruttano zero via zero zero, rimette in campo l'eterna questione del traforo del Sempione. Sono 35 anni che se ne parla e se ne parlerà ancora! Luigi Ruchonnat con quella sua logica inglese era riuscito a convincere il dittatore Gambetta dell'utilità per la Francia di quella linea internazionale. Morto il dittatore, il trapano del Sempione fu messo a dormire nel dimenticatoio dei ferrivecchi. L'Italia non vuol dar nulla. (Gottardo *docet*). La Francia vuole linee sue e punto traforo, la Confederazione Svizzera non ha 80 milioni disponibili per praticare un finestrino attraverso il Sempione dello spessore di 14 o 15 mila metri pel matto piacere di vedere da Briga ciò che fanno i battellieri di Domodossola.

Dunque nè Sempione, nè Monte Bianco.

***

— Bella forza, il traforo del Gottardo coi milioni della Germania e dell'Italia! — grida l'intropido e irrequieto generale G. Ritter.

Figuratevi con questi chiari di luna chinese, se la Repubblica francese si vuol mettere sulle braccia un centinaio di milioni per i bagl'occhi della Svizzera romanda! Comodo il sistema di costruire linee internazionali coi denari degli altri! Io, Guglielmo Ritter, voglio passare da parte a parte a fil di trapano il Gran San Bernardo senza chiedere un centesimo, nè all'Italia, nè alla Francia. Tutto quello ch'io voglio si deve fare, se non lo faccio io, lo faranno altri. Chi pagherà il Gran San Bernardo? Diamine, non avete ancora indovinato? I banchieri e *touristes* inglesi e i consumatori di ghiaccio!

Guglielmo Ritter è segretario generale della Compagnia in *fieri* del Gran San Bernardo e redattore in capo del giornale che ne porta il nome. Se un ingegno pronto, una lingua serpentina e una penna acuminata, alleate ad incontestabile capacità tecniche possono vincere lo scetticismo dei signori capitalisti, banchieri e *touristi* inglesi non v'è dubbio, lo sventramento del San Bernardo si farà in barba a tutti i suoi avversari. Il difficile sta nel *dimostrare*, come due e due fanno quattro, che il San Bernardo è una vena d'oro.

Ebbene, Ritter va lo prova come 5 e 5 fanno 10. Getta gli occhi sulla carta a 1:200,000, nella quale sono tracciate le linee ferrate da costruirsi del Sempione-Gran San Bernardo e Monte Bianco, e le linee già fatte della *Suisse Occidentale* del San Gottardo e del Moncenisio. Le linee italiane sono già costruite fino ad Aosta da una parte e Aosta dall'altra, la quale ultima sarà aperta al pubblico l'anno che incomincia. È vero o non è vero che tra i due punti estremi — Moncenisio e San Bernardo — il Gran San Bernardo occupa il centro? Non è forse la linea più breve e più diretta quella di Parigi-Losanna-Martigny-Torino-Genova che non quella di Parigi-Sempione-Milano-Genova e che quella di Parigi-Gottardo-Milano? La linea del Gran San Bernardo che riunisce Torino e Piacenza a Parigi e a tutto il nord dell'Europa è, tecnicamente ed economicamente parlando, più facile e preferibile alla linea Parigi-Sempione-Milano, la quale va ad infrangersi al San Gottardo facendo così *double emploi*.

La linea del Gran San Bernardo percorre una contrada di 280 chilometri di lunghezza e 160 di larghezza inchiusa fra le linee esistenti del Moncenisio e del Gottardo. Quindi diverrà necessariamente attiva.

Da Martigny a Courmayeur, — dove si troverà la stazione internazionale, — si risale ad Aosta. Giunti al sommo del Val Ferret si farà un alt alla galleria coperta di Pruillon prima di toccare alla vetta del tunnel di culmine lungo appena 9483 metri, poi in già fino ad Aosta in meno che non si dice, mentre il Sempione comporterebbe un tunnel di 15 chilometri, più di 150 chilometri di linee d'accesso. Quindi il traforo del Gran San Bernardo rappresenta una minore spesa di 55 milioni, più facilità d'accesso, maggior sicurezza e facilità di esecuzione. Attirare i viaggiatori, utilizzare i ghiacciai, abbreviare il percorso, risparmiar tempo e danaro, chi non deve desiderarlo?

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Ceva, 11. — *Questioni comunali.*

All'articolo pubblicato il giorno 6 corr. sopra questo giornale e sotto questa stessa rubrica, riguardante questioni municipali, sia concesso di dar due righe di risposta.

È vero che questo Consiglio comunale licenziò i due segretari comunali per motivi che ora non è il caso di accennare, ma è assolutamente falso che la deliberazione relativa sia stata presa dal Consiglio per far dispetto alla persona del sindaco, il quale gode invece la stima della maggioranza.

Nè, del resto, è credibile che il sindaco abbia dato la sua parola per un oggetto che dipende dal Consiglio.

Per riguardo poi alla firma degli affari d'amministrazione non si capisce che questo sia materiale dell'azienda municipale [illegible] punto l'attività degli assessori, poichè questi hanno dimostrato sempre di essere all'altezza del mandato che fu loro conferito spontaneamente e dagli elettori e nel seno del Consiglio stesso.

Quello che piuttosto bisogna assolutamente [illegible] è la questione del personale comunale.

Per addivenire alla nomina di un buon segretario unico e responsabile dell'ufficio comunale, occorre:

1. Che il Consiglio abbandoni qualunque questione di partito e non si vincoli da raccomandazioni, promesse, o baldi e pressioni di qualsiasi sorta;

2. Che i candidati dimostrino di avere atteso a studi speciali di diritto amministrativo;

3. Che gli aspiranti abbiano capacità e cognizioni tecniche, senza questa indispensabile pel disbrigo delle pratiche relative a lavori pubblici e del Comune, massimè per la sorveglianza nell'andamento del catasto;

4. Che i candidati abbiano già esercito, almeno per un tempo non inferiore ad anni cinque e preferibilmente in una città o Comune ove tutte quante le pratiche amministrative siano [illegible] da un solo impiegato.

N. N., *consigliere comunale.*

ESTERO

LA GERMANIA A TRIESTE.

Nel 1869, quando in Italia si era giunti all'*engouement* per la Germania, e si scagliava l'anatema su quanti tentavano di aprire gli occhi agli Italiani sulle intenzioni e sulle tendenze non solo di Bismarck, ma dei Tedeschi in generale, noi si scriveva:

« Eredi patentati dell'Austria, i Tedeschi, sorti per il principio di nazionalità, non possono celare la voglia matta che hanno d'annettersi la *Küstenland* — ove Francesco Giuseppe è obbligato a parlare italiano per farsi capire — per la maggior gloria dello stesso principio!

« E dire che in questi giorni vi fu chi affermò che Bismarck ha delle vedute sull'Asia Minore! Guardino un po' più vicino questi signori e faranno meglio: Olanda e Trieste attirano gli sguardi del Bismarck, altro che l'Asia Minore! Colla prima si guadagna le coste del Mare del Nord e le ricche colonie delle Indie olandesi, colla seconda uno sbocco sul Sud.

« Naturalmente, non le son cose da farsi in un giorno, ma su questo punto ogni tedesco è col Bismarck e, se sarà loro possibile, stato certi che compiranno il loro programma. »

Ora, nel *Cittadino* di Trieste troviamo una lettera, dovuta alla penna di un illustre personaggio (così almeno afferma quel giornale), nella quale è detto, senza tante circonlocuzioni, che la questione del porto di Trieste, che ora si agita non è che il principio della fine, cioè dell'unione di quella città all'Impero.

Noi allora ci siamo tirati la croce addosso, e le nostre parole vennero tacciate d'eresia; ora i fatti disgraziatamente ci danno ragione, e noi possiamo vantarci d'aver fatto — per quanto rimasti inascoltati — il nostro dovere.

Ecco intanto i brani più salienti della lettera berlinese pubblicata dal *Cittadino*:

« Questa, che voi chiamate la questione di Trieste, non è per ora che allo stadio di un puro *ballon d'essai*, quantunque la linea marittima, che dovrà mettere capo nel vostro porto, sia pressochè cosa certa. La questione di Trieste acquisterà altre proporzioni e prenderà altra luce, quando gli affari del Congo e d'altre parti dell'Africa saranno giunti ad una maturità più completa.

« Fra qualche mese ne vedrete qualche cosa voi stesso, senza ch'io abbia bisogno d'indicarvelo adesso. Quello che posso inoltre assicurarvi si è, che la questione di [illegible] impegnata ora dalla linea marittima, che dovrà avervi il punto di partenza, non è che il perno, intorno a cui si aggira un'altra gran questione rimaginata da parecchio tempo dal gran cancelliere: cioè, dal come e *quando* la Cisleitania possa entrare, almeno nelle sue parti integrali più importanti, in un nesso più stretto coll'impero germanico. Non crediate però che Bismarck voglia la dissoluzione della monarchia absburghese. Malinò; egli vuole anzi che la monarchia si consolidi sempre più, e poichè, a cagione del numeroso elemento slavo nella Cisleitania, un'annessione pura e semplice non sarebbe desiderabile, nè consigliabile, così egli sta preparando il piano d'un nuovo nesso, che, senza essere simile ad un vassallaggio, metterà l'impero austriaco nella possibilità di far parte del nesso economico-doganale, e forse anche un po' politico dell'impero germanico, senza derogare alla propria dignità ed indipendenza negli affari interni. E capirete bene che l'enorme Stato confederato non potrebbe limitarsi al solo Mare del nord, ma avrebbe allora tanto più bisogno il suo sfogo al sud.

« Ora, dove andar a cercare questo sfogo al sud, se non a Trieste, che è già in mano dell'Austria? Quando ciò avvenisse, il porto *austro-germanico* di Trieste formerebbe quindi parte integrante della lega dei due Stati, in modo da non potersi essere divelto senza mettere in forse la vitalità economica dello Stato stesso. E per questo che l'organo di Bismarck, rispondendo sette anni or sono alle agitazioni irredentiste d'Italia, dichiarava francamente che *la punta della spada germanica giungeva sino a Trieste.*

. . . . . .

« L'unione più intima di Trieste colla Germania, non è che il punto di partenza di una nuova grande fase di politica estera in [illegible] per entrare la Germania, auspice il principe di Bismarck. « Trieste o la Germania, » — dicevo tempo addietro un importante periodico, notoriamente ispirato dalla cancelleria del principe di Bismarck — « sono due cose che non si possono pensare la « stesso modo staccate fra di loro: l'una « completa l'altra, senza notare che se « Trieste non esistesse, la Germania do- « vrebbe tosto o tardi pensare alla ricrea « di qualche altro sbocco nell'Adriatico, per « avere una porta ai mari del sud. » Queste parole contengono tutto un programma, e non ci vuol molto a comprendere che questo grande programma sta per iniziarsi fors'anche tra breve, quando meno ce lo aspettiamo. . . . . »

A Sandrigham.

Londra, 9 gennaio.

(Nice-Eclair.) — Il giorno 8 gennaio del 1864 la principessa di Galles dava alla luce un figlio maschio, al quale venivano imposti i nomi di Alberto Vittorio. Ieri, al compiersi del ventun anni dal fausto avvenimento che assicurava un erede diretto per la terza generazione al trono d'Inghilterra, Sandrigham (residenza favorita della famiglia principesca) era tutta in festa sino dalle prime ore del mattino, e alla vicina stazione di Wolferton si scorgeva un movimento insolito che contrastava singolarmente colla quiete normale della piccola città di provincia.

Per espresso desiderio del principe di Galles, la cerimonia conservò un carattere puramente di famiglia. È così che nell'intimità della casa, alla presenza dei soli parenti e degli amici più intimi, si festeggiò, ieri, la maggiore età del principe *Alberto-Vittorio-Cristiano-Edoardo*, comunemente conosciuto sotto il nome di *Principe Edoardo*. Un avvenimento che avrebbe per sè un'importanza relativa, se non fosse che la storia inglese non ricorda come un principe di Galles, vivo ancora il genitore, celebrasse il ventunesimo anniversario della nascita del suo primogenito.

Dirvi dell'interesse preso da tutta la nazione per simile festa di famiglia, non sarebbe che ripetere quello che il mondo conosce: cioè, l'affetto che il popolo inglese professa pure e senza limiti per la dinastia regnante. I repubblicani, ammesso che vi sia tale pianta in Inghilterra, devono sentirsi male, e spesso: perchè le dimostrazioni di *loyalty* (lealtà) alla Casa Reale sono tali e tante e così frequenti, che mancherebbe davvero al popolo il tempo necessario e la voglia per darsi a dimostrazioni in senso opposto.

Tutti i membri della famiglia reale, gli invitati a Sandrigham furono in numero assai limitato. Anzi dirò che, eccezione fatta pel ballo datosi ieri a sera, la sola famiglia reale assistette alla presentazione degl'indirizzi di congratulazione dei circonvicini paesi, e dei fittaioli di Sandrigham, e alla rappresentazione equestre data, per desiderio del principe, dagli artisti del circo Singer, a beneficio di chi voleva goderne. Gli artisti stessi presero parte alla grande cavalcata che ebbe luogo la mattina nel parco reale, con immensa soddisfazione dei contadini che si entusiasmavano per gli elefanti, i cammelli, i piccoli *ponies*, gli abiti rossi, verdi, azzurri e gialli, i nastri ed i trofei dei cavalierizzi e delle amazzoni.

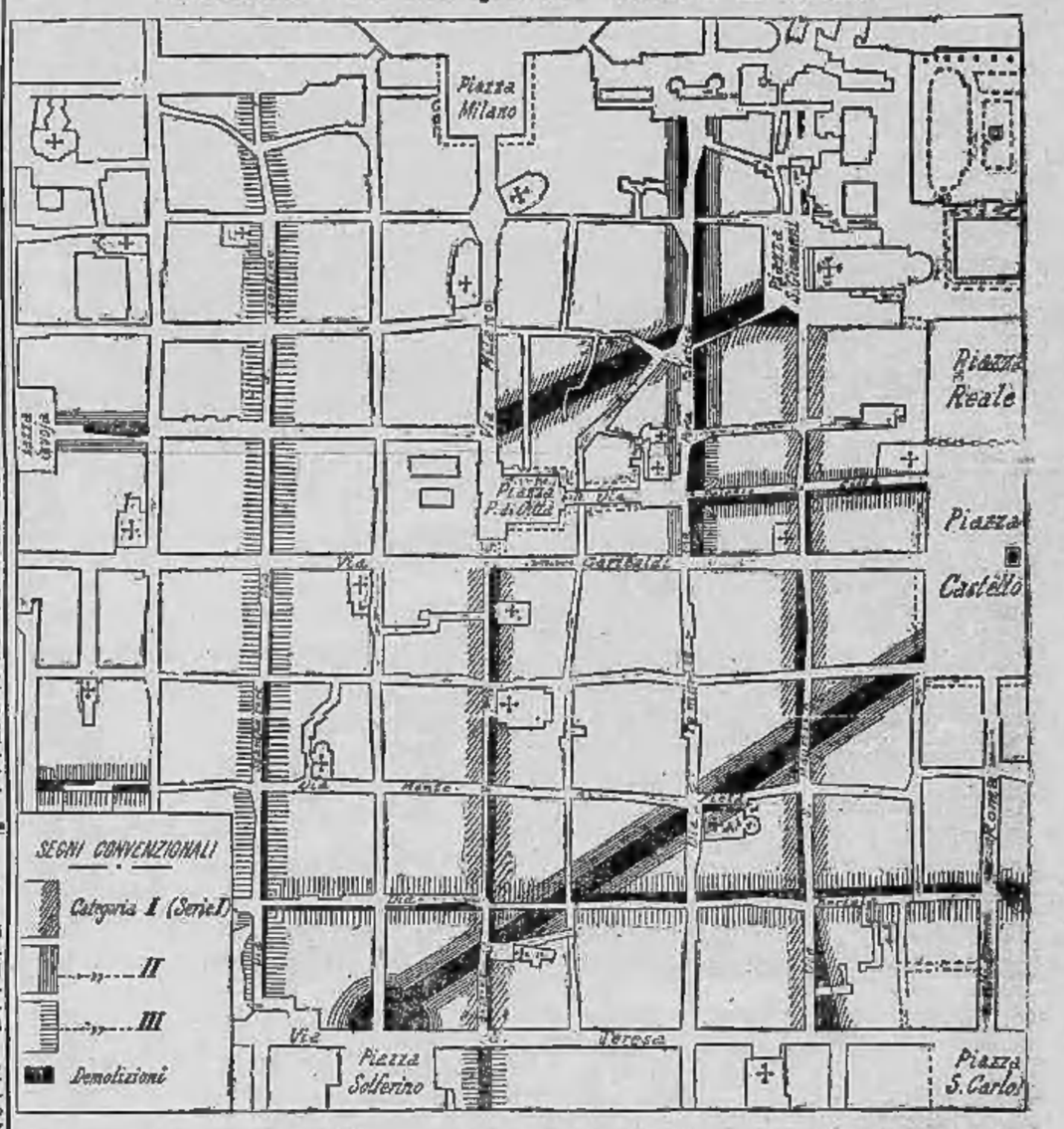
Anche il tempo contribuì per parte sua a rendere bella la festa, e la pioggia, quasi timorosa di smentire il proverbiale *Queen's weather*, non incominciò a cadere che dopo il mezzodì quando ciò che si doveva fare all'aria aperta fu bello e terminato.

Nella grande sala di ballo, fatta costruire espressamente dal principe di Galles, e che è un gioiello del genere — bianca di neve e fiorami dorati e trofei d'armi antiche e moderne sulle pareti — erano messi in mostra durante la mattinata i regali offerti al giovane principe, e fra questi una splendida coppa d'oro mandata dalla regina, un superbo candeliere offerti dalla scuola alsaziana di King's Lynn ed un calamaio di lavoro perfettissimo offerto dal veneratissimo sir Mosè Montefiore. Ad ogni regalo era attaccato il biglietto di visita e una lettera dedicatoria. Il ballo, alla sera, fu un vero successo sia pel numero e la qualità degli invitati, che per le toilette splendidissime e i brillanti uniformi.

Oggi gli ospiti del principe si riposeranno per prepararsi domani alla grande partita di caccia alla volpe, che promette di riescire divertentissima per la scelta improvvisa di luoghi propizi.

La Gazzetta Piemontese ha presentato i sinceri auguri di prosperità al degno discendente d'una Casa Reale, amore e vanto d'un popolo retto coi principii costituzionali

Il riordinamento dei quartieri centrali di Torino



Presentiamo oggi ai nostri lettori una pianta delle migliorie e delle riforme che una speciale Commissione municipale ha studiato per il centro della nostra città e che devono esser oggi stesso discusse nel nostro Consesso municipale.

Portiamo le proposte della Commissione municipale a conoscenza del pubblico, affinchè egli possa non solo seguire con piena conoscenza di causa le discussioni che seguiranno in Consiglio, ma perchè possa spiandio disconvenirle e pronunciare il proprio avviso, rendendo così più ampio, più importante lo svolgimento di questa questione così grave e seria per l'avvenire della città nostra.

Nel piano da noi presentato in questo foglio si comprendono solo le principali modificazioni da apportarsi a quella parte della città, che è costrutta sull'antico suolo della colonia romana, quelle modificazioni cioè che appartengono alle tre categorie in cui la Commissione divise le opere da farsi, seguendo il criterio della loro urgenza.

Le principali opere della prima categoria, quelle cioè che più urgentemente richiedono di essere compiute sono le seguenti:

a) Apertura di una via diagonale, da piazza San Giovanni alla via Corte d'Appello, con miglioramento della via Cappel d'Oro e Pellicciai;

b) Allargamento delle vie San Maurizio e del Seminario;

c) Allargamento della via San Francesco d'Assisi.

Queste opere dovrebbero essere fatte nel corso di dieci anni, con un concorso di circa a 5 milioni per parte del Municipio.

Le opere di seconda categoria che verrebbero iniziate, dopo compiute quelle più importanti della prima, comprenderebbero:

a) Una via diagonale tra lo sbocco di via Barbaroux, in piazza Castello, e quello di via Botero in piazza Solferino (questo progetto verrà molto probabilmente abbandonato essendo di difficilissima esecuzione);

b) Allargamento di via Porta Palatina;

c) Apertura di portici per facilitare la circolazione ai pedoni nei due caseggiati confrontanti il tratto di via tra piazza dei Molini e la via Ponte Mosca;

d) Ret-tifilo di via Principe Amedeo (vicolo della Verna);

e) Taglio del palazzo Barolo nella via Corte d'Appello.

Di queste tre ultime modificazioni due non si riscontrano sulla carta, limitandosi esse ai vecchi quartieri della città.

Nella 3ª categoria di opere si hanno:

a) Il prolungamento di via San Francesco d'Assisi fino alla via Alfieri;

b) Allargamento e formazione di portici da un lato di via Palazzo di Città nei due primi isolati verso la piazza Castello.

c) Allargamento di via Bertola.

d) Abbassamento del livello di piazza Porta Palatina davanti al Palazzo delle Torri per scoprire l'antico suolo romano.

e) Allargamento di via Sant'Agostino.

f) Allargamento di via Stampatori.

g) Prolungamento di via Santa Maria fino al giardino della Cittadella.

h) Prolungamento di via Bogino fino al corso Vittorio Emanuele.

***

Dette quali sono le principali opere appartenenti alle tre categorie, ci conviene ora fare qualche appunto critico su di esse, e siccome le sole opere della prima categoria vengono per ora in discussione, così ad esse si limiteranno le nostre osservazioni.

Prima di tutto, in via di massima, dubitiamo assai se la progettate modificazioni rispondano allo scopo di risanamento di questi quartieri antigienici. A noi pare che no.

Per dare aria e luce a tutto quel labirinto di anditi stretti, dai caseggiati di quattro o cinque piani gremiti di inquilini come tanti alveari, era necessario aprire all'interno della vecchia città vaste piazze con alberi e giuoco, e non limitarsi a raddrizzare ed allargare alquanto le vie già ora esistenti.

Si cerca nel nuovo ordinamento di favorire l'igiene oppure la semplice estetica edilizia?

Noi crediamo che il dubbio non sia possibile.

Igiene si vuole, aria e luce, e soprattutto il diradamento della popolazione di quelle case troppo agglomerate, troppo nicchie in cui i cortili per poter vivere sono. Ora tutto ciò non si ottiene coll'abbattere quelle che cade sporgente, col fare qualche taglio come è proposto dalla Commissione municipale.

Il mancomale se tali raddrizzamenti fossero ragionevolmente, opportunamente fatti, ma così non è.

Di fatti, quale giovamento potranno avere quei quartieri, finchè rimarranno nello stato attuale, e la via della Palma, e certi tratti luridi delle vie Bertola e Monte di Pietà ed i vicoli dei *Tre Quartieri*, dei *Soppiatori* ed altri scuoni chiamati?

E che giovamento si avrà poi ancora di avere le case rifatte e nuovo fronteggiarsi le vie riordinate e riabbellite a contatto colle luride catapecchie delle vie rimaste inosservate del centro degli isolati a cui la mano operosa del piccone non venne estesa?

Tutto ciò ci induce a credere che il progetto per il riordinamento del centro di Torino, non venne bastantemente studiato in rapporto alle sue importanza, non è in una parola ancora matura per una decisione.

Non vogliamo criticare per solo spirito d'opposizione, già lo abbiamo espresso: la massima della bonificazione di questi quartieri dev'essere quella di aprire spaziose aree dalle quali aria e luce possano spandersi a ravvivare le vie che le attorniano.

Dalle considerazioni generali scendiamo ora alle particolari ed esaminiamo le opere proposte per questa prima categoria.

La prima è l'apertura di una via diagonale, da piazza San Giovanni alla via Corte d'Appello.

Questa diagonale migliorerebbe certo quel punto della città per cui viene a passare.

Sconi arrebbero con questa apertura le anguste e brutte vie dei Cappel d'Oro e dei Pellicciai, ma la spesa che si richiede per l'apertura di questa via diagonale è al grave che non risponderebbe più ad essi gli utili ed i vantaggi che se ne potrebbero ricavare.

Si propone in secondo luogo l'allargamento della via San Maurizio.

Questa via ha effettivamente bisogno di essere riformata, e nessuno certo vorrà contrariarlo, ma esso non potrà essere utile abbastanza, se non verrà pure allargata *fatto* la via del Seminario che fa seguito ad essa.

Diciamo tutta la via del Seminario perchè il suo allargamento è bensì proposto, ma viene a mancare precisamente nell'isolato del palazzo del Seminario e del palazzo Chiablese.

Con tale strozzatura, questa arteria non potrà mai utilmente servire al traffico dal nord al sud della città, e d'altronde ad una libera viabilità in questo senso mancherà sempre l'apertura di una via attraverso le scuderie della Casa Reale per riuscire sul corso Regina Margherita, apertura che venne bensì progettata, ma per la quale non furono iniziate ancora trattative.

Si propone per ultimo l'allargamento di via San Francesco d'Assisi.

È questa una via delle più belle e delle più sane dei vecchi quartieri, forse la più bella e la più sana, e non si capisce davvero quale sia l'urgenza per riformare questa via.

Per i bisogni della viabilità essa non potrà servire granchè, essendo chiusa da una parte dal portichetto del Palazzo di Città (*pórtici*), pei quali non vi potrà mai essere gran passaggio di carri e veicoli.

Piuttostochè toccare a questa via, pare assai più opportuno riformare quella della Palma, che è un vero sconcio per Torino.

Questi appunti, che crediamo degni di esser presi in considerazione dal pubblico, abbiamo esposto per conto nostro; crediamo ora la parola ad alcuni assidui che ci scrissero in proposito per sottoporci alcune loro osservazioni e proposte.

Un primo assiduo, notando che non è sufficiente più rispettivamente l'abbattere le case attuali per ricostruirne delle nuove più allineate, propone per la via San Maurizio che si atterrino le case fino al rettifilo di via Provvidenza, aprendo così una larga via, lungo la quale si potrebbero piantare due file d'alberi come si usa in tante città.

Un secondo assiduo, preoccupandosi che si debba ancora eseguire la diagonale da piazza Solferino a piazza Castello, avverte che, nella ricostruzione delle vie San Francesco e San Maurizio si possa lasciare maggiori gli spazi pel quali la diagonale avrà a passare.

Noi registriamo queste proposte e le sottoponiamo al giudizio del pubblico.

Arti e Scienze

Lunedì, 12 gennaio

FRANZOI IN AFRICA.

Augusto Franzoi — il valoroso viaggiatore africano, reduce da' suoi viaggi trionfali nell'Abissinia, nello Scioa e nel paese dei Galla, dove egli è andato alla ricerca delle ossa di Chiarini — ha fatto ieri, alle ore due e mezzo, nel teatro Alfieri, l'annunziata relazione delle sue avventure. Una prima tappa, nel viaggio del ritorno, egli aveva fatta a Chieti — patria del Chiarini — dove si era recato in pio pellegrinaggio a consegnare le preziose reliquie del compianto viaggiatore. Una seconda tappa egli fece a Vercelli, sua città natale, dove doveva recare omaggio di figlio alla tomba della madre — omaggio di cittadino ai suoi concittadini. — Vercelli tenne una conferenza ch'ebbe un grande successo.

Da ultimo egli è venuto in questa nostra Torino, ch'egli ha sempre avuto in conto di sua seconda città natale e dove egli ha menato molta parte della sua vita battendosi nell'arringo del giornalismo.

Dire di Augusto Franzoi a Torino, dove tutti hanno sulle labbra questo nome, dove tutti sanno della sua indole piena di audacia e di ardimenti, dove prima che altrove il Franzoi fu conosciuto, sarebbe superfluo.

Il nome di lui bastò a far sì che la vasta sala e le ample gallerie del teatro di piazza Solferino fossero ieri completamente stipate di un pubblico scelto, del fior fiore della nostra cittadinanza, della persone più colte, degli uomini più conosciuti, delle autorità più alte e anco di moltissime signore. Per esprimervi con una frase comprensiva, dirò che la « Torino studiosa » c'era tutta.

Il Franzoi comparve all'a ribalta quando il pubblico avea già dato qualche segno di impazienza e fu salutato da un lungo, fragorosissimo battimani. Gli stava al fianco, più che il suo servo, un compagno e amico scioano, cristiano, Wolda Mariam (battezzato di Maria), un giovinotto di 15 anni appena, ma che ne dimostra 20, il quale è alto, snello, ben proporzionato, di maschie forme, ha tipo elegante, capelli ricciuti e occhi vivaci, intelligenti, la cui cornea biancheggia e brilla come illuminando un volto nero, simpatico, dove traluce un sentimento buono, mite.

***

Augusto Franzoi partì da Torino ai primi di gennaio del 1881. Non sussidi di Governo — non aiuti di Società — non sovvenzioni. Era solo. E da solo, con mezzi incredibilmente meschini, con pochi denari, ma con ardimento immenso e con una grande fede in se stesso, completò un viaggio, il quale fu un pellegrinaggio più che è un tempo una fra le più avventurose traversate che mai viaggiatore abbia compiute nel Continente Nero.

Non ridiremo l'accordo in cui il conferenziere rivendicò con orgoglio l'opera sua dalle calunniose restrizioni dei suoi avversari, ringraziò la stampa liberale del suo paese — che gli fu larga di conforti e di aiuti — e accennò al progetto di un prossimo suo viaggio da Kaffa, nel paese dei Galla, ai laghi equatoriali.

Nè rifaremo per filo e per segno la narrazione delle sue avventure — vera odissea africana — perchè è di prossima pubblicazione un grosso ed importante volume in cui codesto viaggio è minutamente descritto. A suo tempo, da quel volume scritto con cura, con eleganza, con garbo, noi trarremo parte di tali descrizioni e saranno i più interessanti articoli sull'Africa che noi si possa dare ai nostri lettori.

I quali ce ne saranno grati certamente, sia pel valore intrinseco delle narrazioni del Franzoi, sia ancora per la interesse grandissimo, che, in questi nostri giorni, desta ogni scritto relativo all'Africa. Il momento storico è del Continente Nero; uno dei problemi più importanti, che agitano ora gli Stati europei, è il problema africano; è la vecchia Europa, che cerca in Africa il suo avvenire.

***

Pertanto noi non faremo che tracciare la linea più grossa del viaggio di Franzoi, il quale partì, come tutti i suoi compagni, da Massaua, traversò il paese dei Bogos, penetrò in Abissinia per il Tigrè, toccò Gondar, traversò la pittoresca valle di Fatta, soleggiò il lago di Tzana, fe' una visita a Gondurè, a Gafat, a Zambucià e venne a Magdala — in città dove l'Imperatore Teodoro ebbe l'ultima sua rovina e il classico re abissino si diede la morte.

E mentre designava all'uditorio i suoi pochi errori, il conferenziere intercalava la descrizione geografica di aneddoti, di considerazioni, di preziose notizie sugli usi e sui costumi dell'Abissinia, sul governo della pubblica cosa, che è dispotico, sulla religione, che è cristiana, sulla magistratura, sulla penalità, sui sistemi penitenziari, che sono crudelissimi, sul sistema monetario, sull'esercito e sul discorrendo. Coi bianchi gli abissini sono mentitori per progetto, adulatori per sistema; sono vili in pochi, un bianco, armato di rivoltella, ne può tenere venti a dovere; sono traditori.

Re Giovanni — che si vanta amico del sultano d'Italia — ebbe a trattare il Franzoi con modi barbari e crudeli, quasi fosse un lebbroso. Il bianco non gli aveva nessun rischi dessi a maggiori!

L'impressione riportata dunque dal Franzoi nell'Abissinia è stata pessima addirittura.

Abbandonò pertanto quel paese — dove aveva corso anche pericolo di morte — senza rimpianti... Il capitò nello Scioa, regno tributario di re Giovanni, dove impera un altro principe amico del sultano d'Italia, re Menelik. Quando giunse a Ebrabino si stava raccogliendo le armi prese nella guerra col Gorgiam per farne la restituzione ai nemici: strano diritto bellico! perchè allora appunto era la guerra fra Menelik e Tekla-manuk, i due feroci antagonisti.

Menelik accolse bene il nostro viaggiatore ed Ankober e gli diede commendatizie per due suoi (principi governatori) onde lo lasciassero transitare inoltre e non mancò guido e aiuti per le loro terre. Abbandonato lo Scioa, l'ardito viaggiatore venne a Fallè, passò il fiume Dobar, e traversò il paese dei Galla — dove le donne sono *sign sedae formosae* e gli uomini inospitali, perversi, bugiardi e ladri, e pieni di ogni magagna come quasi tutti gli etiopi...

Questa parte del viaggio fu difficilissima, oltre che per la cattiveria degli uomini, per le piene torrenziali dei fiumi. Da Saka andò a Kaffa, e di qui, rifacendo un poco indietro, capitò nel reame di Ghera, dove Chiarini aveva trovato la morte e donde il Cecchi ebbe a scampar per miracolo e... per gli aiuti di re Menelik. Il primo villaggio del piccolo ma terribile reame, che il Franzoi ebbe a incontrare sul suo cammino, fu Ciametà. A Ghera c'è un re fanciullo, rimbambichito; ma chi comanda veramente e fortemente è la madre del re, che, come Luigi XIV, può dire « lo Stato son io » e più spesso « la morte. » Questa Caterina de' Medici africana è donna in sul quarantacinque, intelligentissima, fraconda, cattiva. Franzoi era il primo bianco che — dopo Cecchi e Chiarini — si presentava a lei. Ella cercò scusarsi del trattamenti fatti a quei due poveri viaggiatori, chiamandoli suoi amici e deplorando la morte d'uno di essi. Franzoi trattò la trista regina ruvidamente e n'ebbe in cambio accondiscendenza. Egli ottenne infatti il permesso e gli aiuti per procedere alla esplorazione della salma di Chiarini sepolta a Fallè.

Come ebbe nelle sue mani il prezioso deposito, Francesco Franzoi ritornò i suoi passi — per lo Scioa e pel paese degli 'Afar, sempre di Pio e volentieri... — grazie al Pio e volentieri... più ad Assab, per... dalla nazione, terra italiana.

Il conferenziere disse poco di quest'ultima parte del suo viaggio — ma — nelle condizioni attuali — doveva riuscire la più interessante; ma egli ha riservato forse il meglio per il ritorno, a cui è certamente riservato un grande successo. Nell'epilogo ricordò Romolo Gessi, Giulietti, Bigliari e Bianchi, i quali ultimi giacciono morti invendicati in terra dankala.

Sarà la memoria loro che moverà l'Italia a grandi imprese?...

Diceva i Greci: « L'avvenire sta in grembo a Giove! »

***

Francesco Franzoi — attentamente ascoltato per meglio che un'ora e mezza — venne, alla fine del suo dire, salutato da un doppio, fragorosissimo applauso, il numeroso uditorio lo volle chiamare all'onor del proscenio. Egli ricusò commosso.

IL PROFETA
al teatro Regio.

Mi è venuta spesso la tentazione di sciorinare qualche considerazione sull'indirizzo del teatro lirico in questo ultimo quarto di secolo, e sulle trasformazioni che ha subito il gusto del pubblico e specialmente del pubblico italiano.

Oggi deplorerei veramente di non aver tempo e spazio sufficienti per una ricerca anche generale in questo senso, perchè sono persuaso che sono essenzialmente condizioni di ambiente quelle che hanno infinito male ad attenuare il successo di un *Profeta* che ieri sera si presentava sotto ottimi auspicii. È indiscutibile che oggi si possono anzi si debbono fare su molti spartiti questioni che altra volta non reggevano neppure in monte: quella delle proporzioni, per esempio, che appaiono spesso enormi, quella della condotta generale riguardo alla quale tutte le polemiche pro e contro Wagner hanno voluto a non volere, allargate molto le idee degli uditori, quella degli elementi necessarii e degli elementi contingenti, e via discorrendo.

Come si vede, il campo è vastissimo ed io non posso assolutamente che accennarvi per venire subito al resoconto della serata, nella quale si sono trovati *buona minuta media*.

Che il pubblico fosse proprio disposto a chiudere un occhio sulla parte passiva abbandonando d'indulgenza, non si può ragionevolmente dire: è da un pezzo che al Regio si è entrati in una vena di severità che la *tremare le vene ed i polsi* ai più provetti. Ma bisogna anche convenire che se ci furono delle debolezze, c'era il compenso fuori di due artisti eminenti, i quali certamente poterano servire a salvare qualche deficienza.

Questi due artisti eminenti sono la Pozzoni e Tamagno, e tutti e due si dimostrarono tali sotto il rapporto acustico e plastico. La signora Pozzoni fa del carattere di fede una creazione veramente estetica, ha voce robusta, franeggia con eleganza, colorisce con moderazione e par con efficacia, dimostra una coscienza, uno scrupolo, una perizia che le malgrado i suffragi più unanimi e completi. Ieri sera la Dove dell'donna colla quale fi accolta nel primo atto si spiegliò nel secondo e nel quarto, cedè il luogo nel mezzo veramente lusinghiero, che certamente crescerà nelle successive rappresentazioni.

Al Tamagno la parte di Giovanni da Leida si conviene meglio di qualunque altra: la maschia sua natura del timbro non grato a tutti nel registro medio è ridotta a minimi termini, e bisogna riconoscere che egli si è applicato a tutt'uomo onde scemarla, specialmente nell'atto secondo, dove quella specie di pastorale: *Sovra Berta l'amor mio*, è detta da lui con arte finissima. E per contro, in questo spartito, spiccano in modo eccelso le altre meravigliose doti sue della forza, della respirazione fenomenalmente ampia e di una estensione che gli permette di fare il *tour de force*, di alzare di mezzo tono l'inno del terzo atto, che gli altri tenori generalmente abbassano.

Oltre a ciò il Tamagno ha studiato con passione il personaggio, e lo rende coll'abilità di attore di primo ordine; nella sua interpretazione c'è veramente il carattere grandioso, mistico che si conviene al tipo immaginato, non cercare cercare una qual fedeltà storica, da Scribe. Al Tamagno furono fatte ieri sera le maggiori feste e non c'è nessuno più lieto di constatarlo di chi gli ha sempre contato la verità, in mezzo alle adulazioni di cui egli si trovò spesso circondato.

La *Berta* dovette lottare contro un po' di prevenzione, ed ha lottato e vinto, facendosi applaudire specialmente nella prima parte dell'atto quarto. La signorina Bennati può calcolare di aver ieri sera guadagnata una battaglia; il vento non spirava guari propizio, essa ha fatto prova di sicurezza, di buoni mezzi vocali, di intelligenza vera di artista ed ha messo in rilievo con vera bravura le limitate risorse della sua parte.

Ed il quarto, l'essenziale capovallo dello spettacolo, è stato l'accurato maestro concertatore e direttore Bolzoni, che non ha meno nappure un momento all'amo degli effetti volgari, facendo per contro prova di molto gusto in parecchi punti dell'opera e specialmente nel finale dell'atto quarto. Certo nessuno meglio del Bolzoni sente che la sua orchestra non è possibile di maggiori rifinimenti di personale e che il personale del coro, quantunque istruito con diligenza dal Carnevale, non è punto cambenante; ma alle deficienze ci siamo alle debolezze egli si è studiato di rimediare e lo ha fatto con molta abilità coordinando alla meglio tutti gli elementi che aveva alla mano.

Non si dimentichi poi che effettivamente buona a Torino cori ed orchestra sono stati in uno stato di precarietà che è vivamente desiderabile che così e che la fallita del concertatore va frustrata in molta parte in questo anno.

Ed ecco accodillata la parte attiva dello spettacolo di ieri a sera.

Gli Anabattisti non fecero nè caldo nè freddo: il Bellotti ha voce robusta, ma pecca dal lato dell'enfasi soverchia; i comprimarii Arcilli e gli altri ci misero tutta la buona volontà: ma come si può pretendere una perfetta unione tra loro se nello stesso libretto questi neri predicatori del verbo divino dispettano spesso la famiglia in modo poco evangelico? Per conto mio dichiaro che l'armonia nel fanatico terzetto non l'ho trovata nemmeno nell'opera di Parigi e gli Anabattisti di ieri sera scandali non ne hanno fatti.

Tutto sommato l'orecchio non ha proprio da lagnarsi del presente *Profeta*: per l'occhio è un'altra faccenda. C'è l'inconveniente di scenarii dove manca solo la composizione, il disegno, la prospettiva ed il colorito: ma questo si sapeva effetto di circostanze straordinarie. La rappresentazione di ieri a sera ha rivelato quello del vestiario che è parso a molti potenza appena figurare in una bottega di rigattiere, specialmente quello delle comparse nella processione.

Ed il passivo dello spettacolo va completato coi ballabili alcuni dei quali sarebbero discretamente immaginati, ma eseguiti tutti con una disattenzione ed un disordine oltre il permesso.

In conclusione ripeto: nel *Profeta* attuale *manet bona mixta malis*: qualche difetto scomparirà nelle successive rappresentazioni, perchè il panico è sempre un coefficiente pericoloso. E se paragoniamo il nostro spettacolo con quello di molti teatri della penisola nella presente stagione troveremo che anche quest'anno in teatri con maggior dote e con maggiori eventuali risorse si sta assai peggio.

Questa almeno è l'opinione mia

VALETTA.

★ **Teatro Gerbino.** — Una nuova commedia è annunziata per questa sera al teatro di via Maria Vittoria. S'intitola: *Un fattore d'inferno*, e ne è autore il cav. Alessandro Salvini.

Auguri di successo.

★ **Serata Molna.** — A beneficio dell'attrice Lucia Molna avrà luogo stasera al Rossini, uno spettacolo straordinario.

Si rappresenterà: *La femmina e la castagna*, scherzo comico nuovissimo di G. Grebori; *L'amor e l'à pi fort che...*, bozzetto in un atto di L. P. Rambosio; *L'papagal canajer*, scherzo comico di Labiche.

★ **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Toni rappresenterà stasera la nota operetta di Offenbach: *Il matrimonio fra due donne*.

★ **Teatro Balbo.** — Il cartellone annuncia per questa sera una novità: *Il nuovo Don Giovanni*, operetta-parodia in due atti, tratta dal racconto umoristico di Lesage.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questo teatro si riaprirà il 17 corrente per una serie di rappresentazioni d'opera seria.

La prima opera sarà la *Norma*, che avrà a principali interpreti la sorella Scalia e Giulia Ravogli ed il tenore Augusto Fernando.

★ **Gioconda a Venezia.** — Il nostro corrispondente di Venezia ci telegrafa:

« *Venezia*, 12, *ore* 1,25 *ant.*

« Ieri sera andò in iscena alla Fenice la *Gioconda* del M° Ponchielli. Teatro splendidissimo. L'esordiente signorina Petich, che interpretò la parte della cieca, fu accolta bene ed applaudita. Bene anche l'orchestra e la messa in scena. La *Danza delle ore* piacque molto. La prima donna, Conti-Ferani, invece (Gioconda), ed il tenore Giraldi (Enzo) non corrisposero alle generali aspettative. Al duetto del quarto atto si sentirono fischi e grida di: *Basta! Basta!* Lo spettacolo fu interrotto e si dovette calare la tela. »

★ **Alla Scala di Milano.** — Fece un mezzo capitombolo la *Favorita* in causa del baritono Verdier.

La Mazzoli-Orsini, invece, ed il tenore Anton incontrarono discretamente.

L'impresa va in corso di un altro baritono.

★ **Teatri di Bologna.** — Ci scrive il nostro corrispondente R. S.:

« La *Mamma del peccato*, di Valentino Carrera, discretamente eseguita al teatro del Corso dalla Compagnia Peri, ha avuto buonissimo successo, specialmente nei quattro primi atti. »

★ **Hans di Bülow.** — Il celebre pianista Hans di Bülow diede le sue dimissioni da maestro di cappella della Corte ducale di Sassonia Meiningen. Egli intende riprendere la sua vita di libero artista e fare un gran viaggio artistico in Europa. »

★ **Il maestro Guglielmo Zuelli.** — I nostri lettori non avranno dimenticato il nome di questo giovane e valente maestro che l'anno scorso ottenne il premio nel difficile concorso per un'opera bandita dal *Teatro Illustrato*, e che nella scorsa agosto ebbe l'onore di vedere qualche sua composizione ascolta nei programmi dei concerti dell'Orchestra torinese all'Esposizione.

La Zuelli ha avuto di questi giorni un altro compenso allo studio indefesso ed alla sua passione per l'arte. Egli venne prescelto a direttore dell'Istituto Armonico e della cattedrale di Adria, posto di tanta importanza che ben venti concorrenti si erano presentati al cimento.

Per ragioni particolari egli ha dovuto rinunciare al lucroso ed onorifico mandato, ma non perciò si sminuisce il valore della distinzione meritatissima del bravo maestro.

★ **Il debutto della signorina Secchi-Bendazzi nel « Fra Diavolo » a Trieste.** — Le sorti del Comunale di Trieste seriamente compromesse da una infelice escursione della *Stella del Nord*, come si è scritto a suo tempo il nostro corrispondente, si sono ieri sera rialzate col *Fra Diavolo* che parecchi telegrammi di questa notte ci annunziano aver ottenuto esito brillantissimo.

La questo spettacolo ha fatto le sue prime armi la signorina Ernestina Secchi-Bendazzi e le previsioni fatte qualche settimana addietro dal nostro critico musicale si sono avverate completamente. La Secchi ottenne i compleli suffragi per l'interpretazione musicale e scenica del carattere di *Zerlina* ed ebbe innumerevoli applausi e chiamate al proscenio: l'aria famosa del secondo atto, scoglio di artiste di lungo tempo avverso al fiasco della ribalta, fu fatta ripetere fra universali acclamazioni.

Mandiamo i nostri rallegramenti a questa nuova e gentile recluta dell'arte.

CRONACA

Lunedì, 12 gennaio

La Cucina economica in Borgo Dora.

Da qualche giorno è stata aperta al pubblico servizio la nuova *Cucina popolare* di Borgo Dora, nella palestra femminile della scuola comunale all'Aurora (via Chivasso).

Il locale è provvisoriamente concesso dal Municipio; è in pianter reno, misura duecento m. q.; è semplice, pulito, decoroso. In seguito verrà provveduto per un locale stabile e proprio, il quale dovrà sorgere, poco discosto dallo stesso borgo, su terreni comperati, a prezzi assai inferiori al valore, dall'Ospedale di San Giovanni.

Questa Cucina sono sorte per la iniziativa dello stesso Comitato, che impiantò, quelle dell'Esposizione, le quali ebbero sì favorevole successo.

È quasi soverchio far rilevare la squisita munificenza degli intendimenti che consigliarono ai promotori l'ottima istituzione.

Siamo in un'epoca nella quale si studiano tutti i mezzi perchè il benessere materiale delle classi lavoratrici e povere non venga compromesso; tutti alla soluzione dell'eterno problema sociale portano il loro contingente d'opera e di studi.

Fra le altre istituzioni che presero voga in questi ultimi anni, questa delle Cucine economiche è una fra le più belle e fra le più utili. Per essa — che ha per base il principio economico della previdenza — l'operaio, senza abdicare al proprio decoro, alla propria dignità, si trova assicurato un vitto sano, buono, sapori e presso minimo. Tutte le garanzie, da quella della bontà culinaria a quella della igiene, sono assicurate a queste cucine.

Con 55 centesimi tu hai una minestra, un brodo di carne, una porzione di carne a lesso, un pezzo di formaggio, un bicchiere di vino o un pane. L'istituzione non ha scopo di lucro alcuno e però risolve, a favore degli operai, il quesito di un vitto buono, a buon prezzo, che gli operai non potrebbero altrimenti risolvere che col mezzo della associazione.

Questa istituzione, la tutti i nostri manifattarieri ove prese sviluppo, apportò alla classe operaia onestà e laboriosa benessere materiale e morale.

***

Ieri le cucine sono state, a sì dire, solennemente inaugurate. Erano invitati il sindaco, parecchi altri personaggi e la Stampa. Facevano gli onori di casa, con squisitezza di maniere e con abbondanza di informazioni, il presidente del Comitato, prof. Pagliani, il vice-presidente, cav. Roggero, il sig. Goldmann, l'ing. Corradini, il cav. Ferraris e altri membri del Comitato.

Gli invitati sono rimasti assai soddisfatti della loro visita e dei saggi fatti del cibi.

Una terza parte del vasto ambiente, a destra entrando, è destinata alle caldaie a vapore, alle marmitte a vapore ed ai servizio di cucina; l'altra parte a sinistra è tutta occupata da tavoli e sedie pei commensali. Un lungo banco di distribuzione separa il servizio di cucina da quella parte destinata al pubblico.

Osservammo la caldaia e la tre grandi marmitte a vapore, che funzionano veramente bene, e furono costrutte per la prima volta qui in Torino all'officina Charbonnet, saldercio meccanico.

Dobbiamo ai suoi membri tecnici ingegneri Corradini e Fadda se anche le caldaie e le marmitte a vapore furono così lodevolmente costrutte in paese.

Ciò dimostra che vuolsi tirar profitto dall'intelligenza ed onestà dei nostri bravi operai. Lo Charbonnet, lo Stenmes e gli operai della saldolatta Officina seppero fare onore costruendo bene la caldaia e marmitte a vapore ad un prezzo inferiore a quello che prima ci veniva di fuori.

Le marmitte sono a triplo involuppo; l'interno, a contatto del brodo, è di rame stagnato; tutto all'ingiro rimane un vuoto pel passaggio del vapore, il quale resta chiuso tra questo involuppo ed una calotta metallica ricoperta da uno strato di materia coibente, che impedisce all'esterno l'irradiazione del calore.

Il tutto è poi ricoperto esternamente da una camicia metallica. Ognuna di queste marmitte è oscillante sopra perni orizzontali, con coperchio a contrappeso; è provvista di robinetto d'introduzione del vapore, di scappamento dell'acqua di condensazione, di braccio anodato con robinetto per l'acqua fredda; contiene 250 litri di acqua, che in dieci minuti sale all'ebollizione. Serve quindi esclusivamente per somministrare brodo e carne ad un tempo a 500 persone e, in caso di grande affluenza, anche per 700.

***

Le panche, i tavoli, i bicchieri sono stati regalati dal Comitato operaio pei ricevimenti. Le marche, che si vendono alla porta per ciascuna pietanza, sono state coniate dal Bonelli. Le posate e le terraglie recano il bollo delle Cucine. Apposite gavette di latta servono al trasporto della minestra e della carne per quegli operai che, durante la giornata, o non possono o non vogliono abbandonare l'opificio.

Dopo aver dati tutti questi particolari, l'elogio è sovercbio, viene da sè, è pure assecurato dell'opera. Pure non sarà fuori posto che aggiungiamo alla pubblica estimazione l'opera lodatissima, intelligente, umana dell'ottimo presidente prof. Pagliani.

— **Onorificenza.** — Le scuole pie inaugurarono ad Asti un grandioso monumento alla memoria di Vittorio Emanuele II.

Quest'opera fu eseguita, per commissione del Municipio astigiano, dallo scultore Sanlico Biagini che ne riportò unanime voto di lode. S. M. il Re, apprezzandone il merito, e compiacendo di confortare, con decreto del 3 agosto 1884, al valente artista la decorazione di cavaliere della Corona d'Italia.

— **Un nuovo pianeta.** — Si è scoperto il 245° pianeta che gira intorno al sole.

L'astronomo Palisa lo scoprì nel 27 ottobre decorso, ma lo dapprima scambiato con l'altro detto *Andromeda*. L'8 novembre il Palisa ha potuto osservarlo una seconda volta ed ha riconosciuto che si trovava diretto in prossimità di un nuovo piccolo pianeta di undicesima grandezza. Non sappiamo ancora il nome che gli verrà dato; il giornale astronomico, dal quale prendiamo la notizia, ci fa intanto sapere che i piccoli pianeti che portano i numeri 238, 240 e 241 hanno ricevuto i nomi di *Hypatia*, *Vanadis* e *Germania*.

— **A beneficio dell'Asilo infantile di Lucento.** — Riceviamo:

La direzione dell'Asilo infantile Principessa Isabella in Lucento dichiara di aver ricevuto per mezzo del prof. Mina Camilla cinque preziosi oggetti, fra cui due anelli d'oro, che un benefico quanto umile signore torinese, che si cela sotto le iniziali O. D., ha destinato a questo Asilo infantile.

Questa direzione, nel porgere i dovuti e sinceri ringraziamenti all'incognito benefattore, fa voti perchè altre persone vogliano imitare il nobile esempio a favore di sì filantropica istituzione.

Il presidente
SALLO ANTONIO

— **Cavalli che scappa.** — Un altro cavallo di cittadina, che era stato condotto nel cortile della casa N. 6, sul corso Lungo Po, per esservi ferrato, dalla sua terreggiana di chi lo aveva in custodia, fuggì. Venne fermato poco dopo sul Ponte in ferro.

Nessuna disgrazia.

— **Per cadere al D'Angennes.** — Giulio Adolfo di Giuseppe, d'anni 23, abitante al Castello medioevale, entrando ieri sera nel teatro D'Angennes venne derubato dell'orologio del valore di L. 25.

— **Renitente alla leva.** — S. Faustino, d'anni 20, venne arrestato quale renitente alla leva e perchè trovato in possesso di somma non confacente al suo stato.

— **Altri arrestati.** — B. Tancredi e C. Biagio per ecrocco.

— **Tentato suicidio.** — Barolli Giuseppe, d'anni 50, del circondario di Pinerolo, ieri sera tentò darsi la morte vibrandosi due colpi di coltello al basso ventre. Le ferite sono gravi.

Venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove trovasi in pericolo di vita.

— **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni del nostri *assidui*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Un consiglio agli uscieri. — Gli uscieri delle Preture e dei Tribunali di Torino, incaricati di portare a domicilio le citazioni, il più delle volte non trovando a casa il destinatario, si permettono di lasciare delle citazioni aperte e libera al portinaio.

Così conviene i signori *pigiati* a prenderne conoscenza e quindi per mezzo loro tutti la casa è al fatto degli affari dell'inquilino X, del signor Y.

Non potrebbero i signori uscieri usarsi di buona, e dopo aver fatta la debita intimazione in calce agli atti, chiuderli nella stessa, farvi l'indirizzo e lasciar il plico al portinaio che lo rimanda senza potervi apporre?

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

VAL D'ORO

ROMANZO
DI
GABRIELE FERRY

Traduzione di P. U. MARANZANA

II.
Il patto.

I due giuocatori sospesero la partita e voltarono la testa verso il punto di dove veniva il rumore. Alla riunione delle due strade un nuvolo di polvere ed un trotto sollevato indicava l'arrivo di una di quelle truppe numerose di cavalli di cui i personaggi ricchi ed importanti della Stato della Sonora hanno per uso di farsi precedere in viaggio. Questi cavalli, di una razza abituata ad errare in libertà nei pascoli immensi, sono tanto vigorosi dopo venti leghe percorse senza essere montati, come se uscissero in quel momento dalla scuderia. Li cambiano a turno durante le lunghe tappe, che si fanno così con una rapidità eguale a quella delle poste, dove ogni cambio fornisce dei cavalli freschi. Secondo l'uso, una giumenta fornita di una campanella e che serviva di guida precedeva la remuda (1), composta di circa trenta cavalli.

(1) Truppa di cavalli di cambio.

Un cavaliere della scorta di quei viaggiatori, che si annunziavano con tanto sfarzo, arrivava al galoppo. Fermò la giumenta, e sul momento tutta la mandra si fermò. In mezzo alla polvere che il vento soffiava via per tutto si mostrò ben presto una cavalcata. Cinque cavalieri la componevano. Due fra di essi sembravano i padroni degli altri tre che li seguivano da vicino.

Il primo di quei due che cavalcavano alla testa era un uomo di statura appena al disopra della media, sembrava aver passata la quarantina. Un altro grigio di forma bassa e con larghe briglie lo riparava dai raggi del sole ardente. Era vestito di un *dolman* di panno azzurro cupo, riccamente guarnito di passamani di seta, coperto quasi interamente da un fazzoletto bianco ricamato di seta celeste che chiamano *paño de sol*. In un'atmosfera infuocata la candidezza di quella specie di sciarpa serve, come il burnous degli Arabi, a riverberare i raggi del sole. Ai suoi piedi, calzati di cuoio cordovano di color fulvo, una larga cinghia guarnita di argento d'oro sostenevano degli speroni di ferro. Le loro rotelline a cinque lunghe punte e le catenelle sonore facevano sentire quel tintinnio argentino con il quale i cavalieri messicani hanno il piacere di cadenzare il passo dei loro cavalli. Il suo mantello da cavalcare (*manga*), riccamente galonato d'oro, pendeva dai due lati dell'arcione, e copriva con le sue pieghe dai larghi calzoni guarniti la tutta la loro lunghezza di bottoni di filagrana d'argento. Infine la sella, ricamata come la cinghia degli speroni, completava un costume tale più ricco in complesso, agli occhi d'un europeo, le usanze d'un altro secolo.

Ciò non di meno quel cavaliere non aveva bisogno del ricco costume che portava per far spiccare una certa imponenza che rivelava in esso l'abitudine del comando e l'uso dell'alta società.

Il suo compagno, più giovane di lui, era vestito con molto più di pretensione, ma la sua figura insignificante ed i suoi modi, benchè non privi di una certa eleganza, erano ben lontani dall'avere l'apparenza aristocratica del cavaliere dal fazzoletto ricamato.

I tre servitori che venivano dopo, con i loro lineamenti anneriti dal sole, le loro facce selvaggie, le lunghe lance a bandierole scarlatte e la cordicella di strisce di cuoio intrecciate sospesa all'arcione posteriore (*lazo*), davano alla cavalcata che giungeva un aspetto di straneezza particolare ai costumi americani. Due muli carichi d'enormi valigie, dove si trovavano i materiali necessarii per la sosta, ed altri che portavano delle cantine da viaggio, seguivano i tre domestici.

Vedendo Cuchillo e Baraja, il primo dei tre cavalieri si fermò, e tutta la truppa fece altrettanto.

— È il signor Don Stefano — disse Baraja a mezza voce... — Ecco l'uomo in questione — riprese presentando il bandito al cavaliere del *paño de sol*.

Don Stefano, poichè era lui, gettò su Cuchillo uno sguardo scrutatore che sembrò giungere fino in fondo della sua anima e si lasciò sfuggire un gesto di sorpresa.

— Ho l'onore di baciare le mani di Vostra Signoria — disse Cuchillo — sono io, difatti, che ho...

Ma, nonostante la sua impudenza abituale, il bandito si fermò tramutando, intanto che delle vaghe memorie si ricostruivano nella sua mente, perchè quei due uomini non si erano più trovati faccia a faccia da ben molti anni.

— Eh! se non m'inganno — disse lo spagnuolo ironicamente — il signor Cuchillo ed io siamo delle vecchie conoscenze quantunque altre volte non portasse quel nome.

— E nemmeno Vostra Signoria, che si chiamava allora...

Arechina aggrottò le sopracciglia ed i suoi mustacchi neri si unirono sul suo labbro. Cuchillo non terminò, aveva compreso che doveva tenere chiuso quanto sapeva, e quella specie di complicità gli restituì la sua sicurezza ordinaria.

— Un uomo è per me come un cavallo di battaglia, — disse egli sfacciatamente; — a misura che se ne ha uno di meno sotto di sè, se ne prende un altro.

Cuchillo era davvero una di quelle persone che hanno il disgustoso privilegio di dare una pronta e incomoda celebrità ai nomi che le portano; e Cuchillo ne cangiava spesso per conseguenza.

— Signor senatore, — disse Arechina volgendosi al suo compagno, — questo luogo non vi sembra favorevole per fermarvi e farvi la vostra *siesta*, intanto che il caldo della giornata diminuisce?

— Il signor Eragaduros y Despilfarro ci troverà da scegliere per la sua *siesta* l'ombra di più d'una capanna, — disse Cuchillo che conosceva di già il senatore di Arispa. Sapeva anche che si era attaccato alla fortuna di don Stefano in mancanza d'altre speranze, e per tentare un'occasione novella di rialzare la sua fortuna, consumata da gran tempo.

Ma con tutto il cattivo stato delle sue finanze, il senatore conservava sempre nel Congresso dello Stato della Sonora un'influenza reale, di cui don Stefano aveva già approfittato.

— Mi arrendo di tutto cuore ai vostri desiderii, — rispose Eragaduros, — tanto più che abbiamo più di cinque ore di cammino nelle gambe.

Due domestici scesero d'arcione per ricevere dalle mani dei loro padroni la briglia dei cavalli, ed i due altri scaricarono le mule. Dopo di questo essi discesero, in quelle capanne del villaggio che sembravano le più pulite, un letto per il senatore ed uno per don Stefano.

Noi lasceremo il senatore, adriato così vestito com'era sul suo materasso, dormire di quel profondo sonno che è il privilegio dei giusti e dei viaggiatori, per accompagnare Arechina nella capanna che aveva scelta a qualche distanza da quella di Eragaduros.

Dopo di essere entrato dietro di don Stefano, per ordine suo Cuchillo chiuse con cura un graticcio di bambù che serviva di porta come se egli avesse avuto paura che il menomo rumore si sentisse dall'esterno, ed attese che lo spagnuolo gli rivolgesse la parola.

Questi sedeva su un letto da campo di ferro che avevano allora aggiustato; Cuchillo si accomodò su un tronchio di banco che si trovava là come per servire di sgabello, secondo l'uso di quel paese, dove il lusso delle sedie è press'a poco rimasto a quella portata, per le classi povere almeno.

— Io suppongo — disse Arechina interrompendo il silenzio — che voi avrete mille ragioni di desiderare che io non vi conosca che sotto il v

Contro-diffidamento.

Felicita **Fenoglio** moglie **Turinetti** e Veronica **Fenoglio** ved. Ferrero abitanti da nove mesi, Chieri, sdegnosi di diffidamento di Giuseppe **Fenoglio**, rispettivo padre e suocero, protestando che non hanno mai avuto bisogno del credito nè della firma di detto **Fenoglio** Giuseppe contro del quale dovettero iniziare una lunga procedura per avere il dato loro.

Pei debiti regolarmente assunti dal Turinetti si provvide mediante regolare deposito e successivo pignoramento a semplice presentazione dell'effetto del protestato cambio (avv. MOISE PAVIA, via S. Tommaso, 6.

Coniugi **Turinetti Fenoglio Veronica.** C 143

Cercasi pel 1° aprile

od anche prima

un **ALLOGGIO VUOTO** per famiglia di poche persone.

Scrivere offerte colle maggiori indicazioni sulla località e prezzo al **N. 598**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Alloggio di 7 camere con terrazzo e due cantine *d'affittare* pel 1° marzo, via Alberto Nota, 5, piano 1°. — *Pitto L.* 802. C 174

Alloggio d'angolo di 12 camere, al *presente*, piano nob., mezzo e nuovo, con vista sul Valentino e via Vanchiglia, N. 10. C 103

PER GLI SPOSI.

Mobili nuovi, parte ancora senza vernice, 2 letti ferro vuoti lumiera, decorazione madreperla, 2 letti legno di noce, comò, *armoire* con grande lusso; toletta e guardaroba stesso stile citati, scrittoi grande e piccolo per ufficio, ottomana ferro ebeno, N. 4 materassi, ecc. — Corso Lange 1°p. N. 24, Fabbrica Tappeti legno Pichetti. 140

L. CAPRILE

continua la fabbricazione di **pesi e misure** della ditta

DECKER e C.ie

Torino — Via Bonelli, 6 — Torino. C 122

Cercasi portiera

Marito e moglie, senza prole, con buone e serie referenze, cercano una portiera. — Dirigersi a ROLANDO VITTORIO, Largo Navarra, via Borgo Dora, 25, Torino. C 190

Domandasi un SOCIO con lire **25 mila** e che disponga della sua persona, per interessarsi in un commercio d'ingrosso e dettaglio avviatissimo.

Scrivere alle iniziali **H 3712 T**, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Ricerca di Socio

con **capitale** da **L. 20 a 30 mila** per ampliare ed accedere l'vendita di pacotti anticontili privilegiati già in uso presso i principali Stabilimenti industriali di Torino.

Per le trattative dirigersi personalmente al sig. Ragno G. PERUSSIA, via Seminario, 7, *Torino.* C 145

Ricerca

di un giovinetto di circa 15 anni, di buona famiglia, che abbia fatto le scuole tecniche, per Apprendista in una Casa di Rappresentanza di Case Estere. — Scrivere al N. 34 C 139, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Cercasi

un buon pianista corneo di lenore in corrispondenza alla francese che italiana. L'offre presentarsi senza lettere Telefonica.

Scrivere al N. 39 C 161, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Proprietà, FRACCHIOLA, capitale di fiducia **POMATA DES LAURIERS** Parigi

Cura la Forfora, Seborrea, Alopecia, Prurito, Caduta dei capelli. Vendesi in tutte le buone profumerie. — Torino: E. TORTA, via Roma, 1. 39

Anno XIX. **1885.** Anno XIX.

GAZZETTA PIEMONTESE

ABBONAMENTI CUMULATIVI 1885

Gazzetta Piemontese e *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.*

Anno 32 — Sem. 16 — Trim. 8 50 — Mese 2 85

con

		Anno	Semestre
1)	*La Stagione*, grande edizione	36	26
2)	*La Stagione*, piccola edizione	20	16
3)	*L'Economia rurale*	20	15
4)	*La Luna*	26	—
5)	*La Stagione*, g. ediz., e *L'Economia rurale*	43	32
6)	*La Stagione*, p. ediz., e *L'Economia rurale*	36	19
7)	*La Stagione*, g. ediz., e *La Luna*	43	—
8)	*La Stagione*, p. ediz., e *La Luna*	30	—
9)	*L'Economia rurale* e *La Luna*	33	—
10)	*La Stagione*, g. ed. - *L'Economia rurale* - *La Luna*	47	—
11)	*La Stagione*, p. ed. - *L'Economia rurale* - *La Luna*	40	—

Numeri di saggio GRATIS a richiesta.

DONI

1. ***La Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica settimanale.*** — Un foglio di 8 pagine a 4 colonne. — Per tutta la durata dell'associazione.
2. ***Amore, amicizia, arte.*** — Almanacco pel 1885 — Scritto appositamente da Giovanni Faldella. — Elegante volumetto di circa 200 pagine.
3. ***La Rivista dell'Esposizione Nazionale*** raccolta in volume, con l'elenco degli espositori premiati.

AVVERTENZE.

La Stagione è il più completo e diffuso giornale di mode — Esce due volte al mese, e l'abbonamento annuo per la grande edizione costa L. 16 — per la piccola ediz. L. 8.

L'Economia rurale, organo del Consizio agrario e della R. Società Orto-agricola del Piemonte, si pubblica in 24 fascicoli all'anno di 32 pagine ciascuno, e l'abbonamento annuo costa L. 12.

La Luna è un foglio settimanale satirico, umoristico, di disegni e caricature in 8 pagine, redatto ed illustrato da Dalsani, e costa all'anno L. 6.

Le Associazioni si ricevono presso la Ditta

ROUX e FAVALE, *Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina.*

Savigliano.

Commissioni, Rappresentanze, Incassi, Informazioni.

Da MIGLIORE COSTANZO. C 3898

Gli Industriali e Commercianti

Espositori o no, che avessero interesse a far conoscere i propri prodotti e la propria merce nel commercio inglese colla maggiore pubblicità, possono rivolgersi con lettera al sig. F. C., casella N. 49, Haasenstein e Vogler, Torino.

Chincaglierie Bronzi, Cristalli, Porcellane, Albums, Pelletterie, Bijouterie.

Specialità per regali ed articoli religiosi.

TORINO — Via Po N. 5, — TORINO. 123

Per cessazione di commercio

si mette in vendita una quantità di

CASSE-FORTI di VIENNA, POMPE

ed altre macchine a prezzi di fabbrica.

PIETRO REMONDINI. via Oporto, 15. 100

APPALTI. Il **Monitore Industriale Italiano** — *Rassegna Tecnico settimanale* — Anno X — pubblica tutti gli appalti che hanno luogo presso le Amministrazioni governative, provinciali e comunali coll'esito delle loro aggiudicazioni, l'elenco dei brevetti d'invenzioni, e tiene i lettori al corrente di tutte le più importanti scoperte.

Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 6 — Per sei mesi L. 3 50.

Roma, via S. Basilio, 52. 3777

F. LANTERI, Fabbricante Orefice

Premiato con medaglia

TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 19 — TORINO

Collezione completa di broches e monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 cadauno.

Specialità di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giusto d'ingegno, in argento L. 5, in oro da L. 25 e più.

Assortimento Bracciolletti per bambine, in argento fino da L. 3 a L. 9 cad.; il tutto franco di porto nel Regno. 79

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del

Prof. FILIPPA CESARE

è stato trasferito in

via Roma, N. 27, Torino. 3781

ISTITUTO MASCHILE I. MISTELI

in **Kreuzlingen** presso *Costanza* (Svizzera Tedesca)

Fervente Lucerna ove Ginevra.

Lingua tedesca, francese, inglese e italiana — Scuola commerciale e tecnica. — Eccellenti referenze in Italia presso i parenti degli allievi già educati in quell'Istituto.

Per programmi rivolgersi al Direttore. 180

AMARO-BAIRO

Liquore igienico

Specialità della Grande **Distilleria** **E. D'EMARESE** in **BAIRO CANAVESE**

Premiata con **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione Nazionale di Torino 1884

Prezzo L. 3 50 il litro in Torino

Per Commissioni via Carlo Alberto, N. 18 e alla Fabbrica in BAIRO CANAVESE.

Trovasi dai principali Liquoristi, Caffettieri e Droghieri. 3802

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

pelle Capigliature alterate.

Restituisce ai capelli grigi il loro primitivo colore della gioventù, rendendo in pochi giorni la loro primitiva morbidezza e la bellezza. Impedisce la loro prematura caduta e fa crescere in poco tempo quelli che sono caduti. Per mezzo di pochi giorni di uso questa Tintura fa ritornare la capigliatura alterata nel suo primitivo colore naturale. Per completare la soddisfazione unita a questa tintura vendesi pure la Florine in flacons da L. 3 50 cad.

Deposito generale in TORINO: **Borsio, via Bellezia, 14**

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flacconi che non hanno la marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

Vendesi L. 3 il flacone alle **farmacie di Piazza d'Armi**, corso Vitt. Eman., 76, **Tarietto, Trisano, Prato, Giofaldo, Mondo, Corliano, Torelli, Bacher**, e principali Profumieri. 85

L'Agenzia di Pubblicità

HAASENSTEIN E VOGLER

via Santa Teresa, N. 7, TORINO

riceve le inserzioni a prezzi moderati anche PER TUTTI GLI ALTRI GIORNALI di Torino, d'Italia e dell'Estero.

HILARION MEYNARD E C.ie 3654

VALREAS.

Unicamente presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, 11, *Torino*, trovasi il rinomato *Sous-bois* di questa Casa.

20,000 e più BOTTIGLIE BAROLO

premiate con medaglia del Re nel 1862, con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Torino 1884, e con *medaglia speciale del Ministero di Agricoltura e commercio*. — Vermouth pure premiato con medaglia d'argento. Vini vecchi bianchi passito. — **LORENZO ALLIANI**, Proprietario di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Caffè Sardegna*, via Botero, 18, Torino. 3365

ESTESO SERVIZIO TELEGRAFICO **DA PARIGI**

Abbonamento per l'Unione postale. Trimestre L. 10.

Amministrazione: LYON, rue Ferrandière, 34.

Si trova tutte le sere, dopo arrivo dell'express Francia (6,25 pom.), presso **LUSSIANO Domenico, Edicola** piazza Carlo Felice, **Torino.** Cmi 10.

Milano, presso S. BERGES, casa Ligure, 25, via Broletto.

Genova, Edicola GARDUCCI, piazza Carlo Felice.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

DIZIONARIO

DI

AMMINISTRAZIONE ITALIANA

Guida Teorico-pratica

dei Funzionari governativi delle diverse Amministrazioni dello Stato, dei Sindaci e Segretari municipali, degli Amministratori delle Opere pie, dei funzionari di Pubblica Sicurezza, ecc., ecc.

COMPILAZIONE

DI

RIBERI LUIGI

Cav. Uff., aiuto-Cancelliere del Circondario di Vercelli.

Due vol. in-8° grande, di pag. 1800, a 2 colonne

Lire **30.**

Carte in rilievo

eseguite dal Cav. CLAUDIO CHERUBINI

CAPITANO D'ARTIGLIERIA

ED UFFICIALE DELL'ACCADEMIA DI FRANCIA.

Premiate con medaglia d'oro all'Esposizione Generale Italiana 1884

Alpi Occidentali e Appennino Ligure, dimensione		1,50×1,05	L. 165
Alpi Centrali e Appennino Parmense	id.	1,60×1,40	» 170
Alpi Orientali e Istria	id.	1,60×1,40	» 170
Umbria Centrale	id.	1,95×0,90	» 100
Sicilia	id.	0,90×0,70	» 90
Laghi lombardi e Ferrovia del Gottardo	id.	0,90×0,60	» 85

Riproduzione a richiesta di Provincie e pezzi staccati.

Teatri.

Lunedì, 12 gennaio 1885.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, o. 3 1/2.

Nina, commedia.

GERBINO, o. 3 1/4.

La mamma del vescovo, commedia

ALFIERI, o. 3 1/4.

Un matrimonio fra due donne, oper. atto 2° dell'operetta *Fifi a Fiok*.

MOSSINI, o. 3 1/4.

Serata d'onore dell'attrice L. Molas.

La femme à la cuirasse, scherzo comico.

L'amor a l'a pi fort che..., bozzetto.

Il papagal cuvatier, scherzo comico.

BALDO, o. 3 1/4.

La figlia del sole, operetta mitologico satirico.

Il sogno Don Giovanni, operetta-parodia.

D'ANGENNES, o. 8.

(Marionette)

Paris-Vienne, salone dialogato.

Ricco, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 1 pomeridiane.

Stato civile.

TORINO, 11 GENNAIO (1) 5.

NASCITE: maschi 13, femmine 8, totale 26.

MATRIMONI CELEBRATI. — Alberghi Giacomo con Perchiola Teresa — Copello Alessandro con Vittore Anna — Cottalorda Vincenzo con Vignolo Cristina — Della Torre Bernardino con Dadesanis Maria — Ferrando Carlo con Milano Teresa — Ferrero Giovanni con Antignetti Luigia — Rosingana Giuseppe con Margetto Marianna — Torino Cesare con Olivero Lucia — Torrione Michele con Camussi Carolina vedova, Fabaccio — Ferrero Giacomo con Faramia Caterina.

MORTI DENUNCIATI. — Gaudino Pietro, id. 58, di Montalenghe, bracciante — Merlignone Maddalena nata Bertolini, id. 40, di Bairo Canavese, casalinga — Rosa Agnolo, id. 56, di Moretto, negoziante — Vaccarone Teresa nata Spalla, id. 72, di Casale Monferrato, invendale — Pirolo Giovanna nata Palmazzo, id. 62, di Cardè — Massero Francesco, id. 20, di Torino, tappezziere — Ardizzone Margherita nata Lazzaro, id. 15, di Torino, scolaia — Demarchi Giuseppe, id. 20, di Villadeati, panettiere — Giacomina Anna, id. 2h, di Torio, contadina — Farina Giovanni, id. 63, di Torino, bracciante — Oarli Rosabio, id. 10, di Lugnina, contadino — Bertaglia Anna, id. 20, di Torino, allievo carabiniere.

Più 10 m'nori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a ospedali 11, negli Ospedali 11, non residenti in questo Comune 2

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO della R. Università di Modena (1).

Europa — 9 gennaio 1885 — Barometro centrale in Europa.

La basse pressioni del nord-ovest della Scozia s'avanzano sui continenti, tuttavia il barometro rimane stazionario nella Scozia, mentre si è abbassato da 6 a 9 mm. in Francia. La pressione trovasi dunque più ugualmente ripartita, il vento ha girato dappertutto al sud senza aumentare di forza.

Il barometro è molto uniformemente elevato sul Mediterraneo, ed il tempo è calmo.

La temperatura diminuisce sull'Europa, il termometro raggiunge —35° ad Haparanda, —2° a Mosca e —2° a Vienna.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa ed in Africa il 9 gennaio.

	Massime	Minime
Hernosanda	—17,4	—35,0
Barcellona	— 4,9	— 9,5
Christiansund	+ 5,1	+ 2,0
Copenaghen	+ 3,2	+ 1,0
Vienna	+ 7,2	+ 3,9
Varsavia	+ 4,8	— 1,1
Bruxelles	— 0,5	— 2,8
Ambargo	0,0	— 6,2
Cassel	— 1,0	— 7,5
Breslavia	0,4	— 5,5
Cracovia	0,0	— 7,0
Hermannstadt	0,0	— 2,0
Vienna	+ 1,0	— 0,1
Pietroburgo	— 3,2	— 5,2
Parigi	— 0,8	— 4,0
Inverness	+ 6,3	— 1,0
Lesina	— 0,9	— 5,0
Nizza	+10,9	+ 1,0
Madrid	— 0,3	— 0,1
Lisbona	+14,0	+ 0,3
Trieste	+ 4,0	+ 0,0
Venezia	+ 5,2	— 1,9
Milano	+ 3,8	— 1,0
Torino	+ 3,0	— 2,6
Moncalieri	+ 3,5	— 5,0
Genova	+ 8,0	+ 1,5
Firenze	+ 5,8	+ 1,0
Roma	+10,7	+ 3,6
Napoli	+ 8,8	+ 0,8
Palermo	+13,0	+ 4,0
Cagliari	+14,0	+ 3,7
Castellamare	+ 9,0	+ 3,0
Algeri	+13,3	+ 5
Tunisi	+13,5	+ 6
Malta	+15,0	+ 9

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 11 gennaio 1885.

Altezza barometrica ridotta a 0 gradi di temperatura mm. 731,7 ore 9 p. 727,7 ore 9 a. 727,5

Temp. esterna al Nord in gradi centigradi

—1,6	+1,3	—1,7

Tensione del vapore in millimetri

3,5	3,9	3,7

Umidità relativa in centesimi

84	73	90

Vento

calma	NE 6.

Stato atmosferico

n. p. s.	a. p. n. coper.

Temp. estrema al Nord in gradi centigradi min. +1,6 max —1,7.

Acqua caduta millimetri 0,0

Altezza della neve cm 12 —5,0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 13 gennaio 1885.

Entrata del Sole 7 57 — Mezzodì 12 1,29 — Tramonto 5, 0

Entrata della Luna 5 21 matt — Mezzodì 10 9 matt. — Tram. 2,58 sera.

Giorno della Luna 27.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale del 29 xbre:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (num. 2830), 29 xbre, che autorizza l'interesse dei buoni del tesoro.

3. R. D. (num. 2800), del 7 xbre, che modifica l'elenco delle autorità e degli uffici ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

4. R. D. (num. 2808), 7 xbre, col quale viene cambiato l'art. 6 del decreto 29 settembre 1872, concernente il personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

5. R. D. (num. 2814), 7 xbre, che istituisce un secondo posto di notaro nel comune di Canelana.

6. R. D. (n. 2816), del 7 xbre, che revoca il decreto 18 febbraio 1883, n. 1251.

7. R. D. (n. 2817), del 30 xbre, che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico dell'annua rendita di un milione.

8. R. D. (n. MCCCCLXXXIV), 31 xbre, che accoglie la Congregazione di carità di Pisa.

9. R. DECRETO del 31 xbre, sulle nuove norme per l'ammissione nel Corpo del genio navale.

La Direzione generale del telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

Che le tasse dei cavi transatlantici dello Compagnie *Direct Cable, Anglo-Americana* e *Franco-americana* ridotte, a partire da Londra o da Brest, di 50 cent. per parola per tutti gli altri dell'America Settentrionale.

Questa riduzione è in vigore dal giorno 24 corrente.

È istituito il nuovo cavo della *Commercial-Cable Company* tra l'Inghilterra e l'America Settentrionale sulle medesime tasse degli altri cavi anzidetti.

Roma, 27 dicembre 1884.

Gazzetta ufficiale 30 dicembre:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. 2811), del 14 xbre, che proroga la disposizioni transitorie contenute nel regolamento per l'esecuzione del testo unico del Codice per la marina mercantile.

3. R. D. (n. 2749), del 26 Obre, che concede al Comune per la irrigazione del piano Mancione e Camperlino la facoltà di riscuotere con privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

4. R. D. (num. 2802), del 29 Obre, col quale vien data esecuzione alla dichiarazione fr. l'Italia ed i Regni Uniti di Svezia e Norvegia per la reciproca protezione della proprietà letteraria ed artistica.

5. R. D. (n. 2810), del 7 xbre, che istituisce un posto di notaro nel comune di Castrovillari.

6. R. D. (num. 2831), 31 Obre, che istituisce un Ginnasio governativo nella città di Sessa Aurunca.

7. R. D. (num. 2833), del 14 xbre, che istituisce un Archivio notarile mandamentale nel comune di Borgomanero.

8. R. D. (num. 2837), del 7 xbre, col quale la frazione di Venari e Collodi sono autorizzate a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali distinte da quelle del comune di Pescia.

9. R. D. (n. 2833), del 14 xbre, che abroga l'art. 4 del decreto 5 ottobre 1879, n. 5032.

10. R. D. (n. MDXXI), 7 xbre, che erige in Ente morale il Monte frumentario di soccorso fondato in Villarios Massimo.

11. R. D. (n. MDXXII), 18 xbre, che stabilisce un modello di attestazione mensile per le Società di credito.

12. DISPOSIZIONI fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria, nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, nel personale giudiziario e nel personale della Amministrazione carceraria.

Gazzetta ufficiale 31 dicembre:

1. LEGGE (num. 2847), 31 xbre, che proroga il termine per la concessione dei premi ai privati.

2. LEGGE (n. 2848), del 21 xbre, che proroga il termine assegnato al Collegio arbitrale Milano per condurre a termine la decisione degli affari di sua competenza.

3. LEGGE (n. 2849), del 31 xbre, che proroga il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

4. LEGGE (n. 2850), 31 xbre, colla quale l'esercizio provvisorio delle Strade ferrate dell'Alta Italia e Romane, assunto dal Governo viene continuato al 30 giugno 1885.

5. LEGGE (n. 2851), 31 xbre, che proroga il termine per la esazione ed alienazione dei canoni, ecc., non affrancati.

6. LEGGE (n. 2852), del 21 xbre, che proroga i termini per l'affrancazione delle decime laicali nelle provincie napolitane e siciliane.

7. R. D. (n. 2826), del 21 Obre, che approva gli annessi nuovo statuto organico e ruolo del personale per il Collegio delle fanciulle in Macerata.

8. DISPOSIZIONI fatte nel personale del ragionieri del ponti e strade.

DIREZIONE GENERALE del Debito Pubblico.

Numeri delle 1330 *obbligazioni della Società Canale Cavour da L. 500 caduna, estratte il 16 dicembre 1884, rimborsabili in L. 600, colla detrazione della tassa di ricchezza mobile sul premio di L. 100.*

(in ordine progressivo).

Dal n.	al n.	Dal n.	al n.
351	370	811	830
1101	1110	1351	1360
3001	3010	4531	4540
4711	4720	5011	5021
5071	5080	6991	7000
7011	7020	7251	7260
9981	9990	11491	11500
11531	11540	13981	13990
13991	14000	14901	14910
16171	16180	17251	17260
18711	18720	19981	19990
20171	20180	22981	23000
23051	23060	23231	23240
23481	23490	24141	24150
24091	24100	25461	25470
27071	27080	27141	27150
27581	27590	29731	29740
29291	29300	31991	32000
33301	33310	33631	33640
35321	35330	37491	37500
37771	37780	38121	38131
38881	38890	38981	38990
39991	40000	40341	40351
43311	43320	44661	44670
45031	45040	45181	45191
45021	45030	46981	46990
47471	47480	48161	43950
49971	49980	50901	51000
51301	51401	51471	51481
52291	52300	52541	52550
53111	53120	53161	53170
54471	54480	55011	55020
55281	55290	55341	55350
58281	58290	58421	58431
58891	58900	59781	59790
63351	63361	63411	63420
63791	63800	64771	64780
64771	64780	64781	64790
65381	65390	67201	67210
67821	67830	67831	67840
70191	70200	70471	70480
75021	75030	75631	75640
83091	83100	83081	83090
84731	84740	84981	84990
85711	85720	86351	86360

Le suddette obbligazioni cessano di essere fruttifere col 31 dicembre corrente, ed il rimborso del corrispondente capitale col pagamento del relativo premio in complessive L. 586 80, già dedotta la tassa di ricchezza mobile sul premio, avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1885, in seguito a regolare domanda e contro restituzione delle obbligazioni medesime.

Roma, 16 dicembre 1884.

Mercati e commercio.

Associazione serica di Torino.

Torino, 11 gennaio.

La posizione del mercato serico in questi ultimi stavi si mantenne sulla nostra piazza invariata, cessato continuata la buona tendenza a fare acquisti ma sempre senza aumenti di prezzo, ciò che fece scarse le contrattazioni.

La fabbrica, a quanto pare, è attualmente visitata da compratori di stoffe o dipendenti dalle commissioni più o meno abbonati, che cosa riscontra, la consecutazione o meno del ribassamento in vista.

Sete e velluti.

Lione, 10 gennaio.

Malgrado la riserva della fabbrica, continua a verificarsi sulla piazza una corrente d'affari sufficiente a mantenere invariati i prezzi con qualche miglioramento per le greggie asiatiche ed in particolar modo per le chinesi (Canton).

Nelle lavorate asiatiche invece con al manifesta gran tendenza agli acquisti.

Le sete italiane si sostengono bene.

Nel c. scam. le vendite furono più numerose ma a prezzi poco soddisfacenti.

Nelle cucirine non avvennero variazioni.

Sul mercato delle stoffe non mancano compratori, tuttavia le contrattazioni sono assai limitate.

Continuano le domande nei *nerissimi* neri ed in quelli a colori anche i *Duchesse* pari trovano esito abbastanza facile. Si vendono per Parigi e l'Inghilterra i *faille fran caises*, e continua assai viva la domanda nei satin a colori [illegible] cotone.

Hanno invece poca ricerca i velluti lisci; e, per dir vero, la moda sembra voglia abbandonare questo tessuto.

Le qualità damascate sono più favorite e si richiedono ancora per la stagione prossima.

I *façonnés* si vendono in piccole quantità, specialmente nella qualità damascato trumato *schappe*.

Mercato abbondante, molto scarsa prezzi pari alla [illegible] scorsa e condenna al ribasso, eccetto che per i buoni i quali ribassarono.

Borsa.

Fondi	8	10
Mobiliare	294 50	294 25
Lombarde	147 50	148 25
Banca Ang.-Ast.	97 50	97 50
Meridionale	327 70	329 —
Banca Nas.	870 —	868. —
Opzioni d'oro	0 78	0 78
Fondiaria Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	98 80	98 81
Lire italiane	98 85	98 70
Cambio su Londra	125 60	125 70
Rend. Aust.	88 80	89 75
Id. id.	89 85	89 75
Unionbank	76 20	76 —
Rend. Austr.-ungar.	103 —	105 80
Rend. Ung.-austr.	123 20	123 20

Migliore.

Fondi	9	10
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. ital.	98 —	98 15
Spagnuolo	53 11/16	53 7/16
Turco	15 5/8	15 7/8
Egizi del 1873	63 5/8	64 5/16

Stagionatura delle sete.

Torino, 10 gennaio.

	Qualità	Colli	Peso
Commissione della Società anonima e C. Mercadillo	Organzino	17	1503 41
	Trama	»	» »
	Greggia	1	» 96
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	18	1503 37
	Id. nel mese	131	»
Commissione della Società G. Vian e Comp.	Organzino	1	95 [illegible]
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	95 [illegible]
	Id. nel mese	27	

Il Direttore G. Grandi.

Torino, Tip. Roux e Favale.

9 30 — Id. doloe 0 27 — Fieno 0 [illegible] — Paglia 0 50.

MONCALIERI, 9 gen. — Sensali L. 9 50 a 10 15 — Vitelli, 1° q., 2 50 3 00 — Id. 2° q., 2 25 a 2 35 — Maggia, 6 00 a 7 00 — Seriate, 3 00 a 3 50 — Torì, 5 75 a 6 25 — Buoi [illegible], 6 75 a 7 75 — Id. 2° q., 6 00 a 6 50 — Malati, 3 50 a 4 50 — Montoni, 5 75 a 6 25 — Agnelli, 9 50 10 50 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi.

Maggengo	mir. 1000	L. 5 75 a 6 25	
Ricoscito	» 500	» 6 00 a 6 50	
Terzuolo	» 500	» 5 50 a 6 00	
Erbaggi	» 100	» 0 30 a 0 50	
Paglia	»	» » 0 55 a 0 65	

Mercato abbondante, molto scarsa prezzi pari alla [illegible] scorsa e condenna al ribasso, eccetto che per i buoni i quali ribassarono.

MERCATO DI TORINO, 9 gennaio

Dopo breve ripresa, tanto i grani che le maligne sono nuovamente in calma con ristretti affari.

Le fecalenne è dove'si la massima parte alla bella stagione che relativamente abbiamo, per cui il consumo è limitato.

Nella segala ed avena non abbiamo variazioni.

I fieni sono sempre deboli con poco esito.

Grani duri	L. 22 50 a 23 50	
» buoni	» 21 — » 22 —	
Meliga	» 18 — » 19 50	
Avena	» 17 — » 18 20	
Segala	» 17 — » 18 —	
Riso sclamo	» 36 — » 39 —	
» buono	» 33 — » 35 —	
» inferiore	» 30 — » 32 —	

Riso ed avena fuori dazio.

SAVIGLIANO, dal 5 al 10 gennaio

Frum. 1°e2°q.	q. L. 22 07 a — —	
Riso	» » 44 — a — —	
Granoturco 1°e2°	» » 18 25 a — —	
Segala	» » 17 44 a — —	
Vino 1° e 2° q. ett.	» 77 50 a 80 50	
Pane 1°e2° q. gr.	» 0 37 a 0 [illegible]	
Farina dir. 1°e2°	» 0 50 a 0 40	
Id. granturco	» 0 25 a — —	
Paste 1° e 2°	» 0 79 a 0 80	
Carne di vitello	» 1 38 a — —	
Carne di bue	» 1 26 a — —	
Burro	» 2 80 a — —	
Lardo	» 2 10 a — —	
Uova dozzina	» 0 81 a — —	
Patate mir.	» 1 18 a — —	
Legna forte addoss	» 0 29 a 0 32	
Carbone mir.	» 1 15 a — —	
Fieno maggengo	» 0 72 a — —	
Paglia	» 0 53 a — —	
Canapa 1°e2° q.	» 8 50 a 8 87	

IVEA, 9 gennaio — Carne di vitello al mir. L. 3 00 — al chil. 1 52 — Grano all'ett. 17 25 — Meliga 13 35 — Segale 12 70 — Pane grissino al chil. 0 41 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1° q. 0 32 — Id. 2° q. 0 30 — Id. meliga 0 17 — Paste 1° q. 0 60 — 2° q. 0 51 — Formaggio 1° q. 1 65 — Id. 2° qual. 1 40 — Burro 3 00 — Lardo 2 45 — Uova alla dozzina 0 25 — Carbone al mir. 1 10 — Legna forte

Il Direttore G. Grandi.